



## Le vie (in salita) del volontariato

**La conferenza regionale,  
occasione mancata**

**Volontari non per caso:  
Marcorè ci mette la faccia**

**Una proposta della Regione  
per detenuti ed ex**

**5x1000: anche col "tetto"  
si riapre la corsa alla firma**

**Il programma formativo  
del Csv per l'anno 2008**

# Sommario

## EDITORIALE

- 3 Riconquistare *advocacy* e sussidiarietà

## SOTTO LA LENTE

- 4 Imperativi: unirsi ed esserci  
8 Incontro al centro delle questioni

## ATTUALITÀ

- 14 Parola (e faccia) di Marcorè  
16 Al di là delle sbarre  
18 Un piccolo grande aiuto  
20 Donatori che fanno storia  
22 La solidarietà nel carrello  
23 Un allarme senza grido  
24 L'anima *nel* commercio

## PROGETTI

- 26 Insieme si fa la "differenza"  
28 Metti un'estate... in bottega  
30 Tutti diversi, tutti abili  
32 Non è mai troppo tardi  
34 Quando il palco fa bene

## CSV INFORMA

## SALA STAMPA

- 38 Le notizie dalla nostra regione

## AMMINISTRAZIONE E FISCO

## LEGISLAZIONE

## RECENSIONI

## GIROVAGANDO



## Volontariato Marche

### BIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE

Autorizzazione Tribunale di Ancona  
n. 21/99 del 1/10/99  
Anno VIII - N. 01 / 2008  
Chiuso in redazione: il 20 gennaio 2008

### DIRETTORE EDITORIALE

Enrico Marcolini

### DIRETTORE RESPONSABILE

Lanfranco Norcini Pala

### REDAZIONE

Alberto Astolfi - Alessandro Fedeli - Gianluca Frattani - Chiara Principi  
Alessandro Ricchiuto - Monia Donati - Nico Coppari - Angelica  
Malvatani - Monica Cerioni - Ivano Perosino - Monika Ruga.

### IMPAGINAZIONE

Gustavo Guglielmotti

### STAMPA

Bieffe s.r.l. - Recanati (MC)  
Tiratura 3100 copie

### EDITORE

AVM (Associazione Volontariato Marche)

### DIREZIONE E REDAZIONE

c/o CSV Marche - Via Trionfi, 2  
60127 - Ancona  
Tel. 071.2814126 - Fax 071.2814134



Stampata su carta riciclata  
certificata dall'Ecolabel europeo  
per i prodotti a basso impatto,  
sbiancata senza cloro

[volontariato.marche@csv.marche.it](mailto:volontariato.marche@csv.marche.it)

Numero Verde  
**800 651212**

Volontariato

# Marche

## Riconquistare *advocacy* e sussidiarietà

Si potrebbe scrivere un gran male sulla conferenza regionale del volontariato dello scorso 24 novembre: per come è stata preparata, per la scarsa partecipazione delle associazioni, ma anche di assessori degli enti locali, coordinatori, dirigenti sociali e sanitari, assessori e presidente della Giunta regionale (con qualche difficoltà è stato presente l'assessore regionale Mezzolani che ha delegato al volontariato), per le conclusioni poco concrete che sono emerse.

In questa sede però, voglio sottolineare quello che, a mio avviso, è stato il vero, forse l'unico, aspetto positivo dei lavori della conferenza, cioè la discussione condotta nei gruppi di lavoro. Tre sessioni in cui si è parlato di: priorità del volontariato in relazione ai bisogni sociali e sanitari dei cittadini nei diversi territori della nostra regione, in particolare di quelli delle fasce più deboli e disagiate; sussidiarietà da realizzarsi attraverso un effettivo e reale processo di concertazione e co-progettazione tra il volontariato e le istituzioni pubbliche, anche in concorso con gli altri soggetti del territorio: in particolare le organizzazioni del Terzo settore e le Fondazioni origine bancaria; ruolo che Regione ed Enti locali potrebbero ricoprire con l'obiettivo di qualificare e sviluppare la presenza del volontariato all'interno della comunità, quale soggetto promotore di una cultura della solidarietà e di coesione sociale.

Per un approfondimento di quanto emerso nei singoli lavori di gruppo, rimando alle pagine seguenti a ciò dedicate.

La considerazione centrale emersa dai lavori della Conferenza, che meriterebbe, a mio avviso, ben altra riflessione riguarda la circostanza, unanimemente condivisa, secondo la quale i più importanti atti di programmazione regionale (Piano sociale, Piano sanitario, Piano ambientale) e le relative previsioni normative collegate, sono intrisi di lodevoli intenzioni ed obiettivi utili e lungimiranti, che però, nella concreta attuazione incontrano spesso resistenze originate dal prevalere di interessi localistici e corporativi, che altro non fanno che amplificare lacune ed inefficienze. Il tutto a danno delle categorie più

deboli e degli interessi generali dei cittadini.

Questo ragionamento mi consente altresì di ribadire la necessità che il volontariato sappia assumere su di sé e svolgere quel prezioso ruolo politico che gli deve esser proprio, di portatore di istanze, segnalatore di disservizi ed inefficienze e rilevatore dei bisogni inespressi, in particolare dalle categorie di cittadini più deboli ed emarginate.

Da qui l'urgenza che il mondo del volontariato sappia però individuare le indispensabili priorità nelle risposte a tali bisogni: i livelli minimi di assistenza da garantire a tutti, una reale integrazione socio sanitaria nella erogazione dei servizi, la presenza del volontariato nei luoghi di informazione ed orientamento dei cittadini rispetto all'accesso alle prestazioni sociali e sanitarie (Uffici di promozione sociale e sportelli per la salute), la chiara definizione della configurazione e della natura giuridica dell'ambito sociale e del ruolo e dei poteri del coordinatore.

Altrettanto prioritario resta anche il metodo attraverso il quale deve esplicarsi l'azione del volontariato e cioè in una prospettiva di sussidiarietà nei confronti degli enti pubblici, che mai dovranno venir meno alla loro prioritaria funzione di garantire gli essenziali bisogni a tutte le categorie di cittadini ed in particolare a quelle più in difficoltà.

Alberto Astolfi

vice presidente Avm - Csv Marche



Si è tenuta a novembre a Loreto la Conferenza regionale del volontariato

# Imperativi: unirsi ed esserci

**Rivendicati l'urgenza della nuova legge e più ruolo in campo sociale e sanitario**

*Monica Cerioni*

“Le vie per un vero protagonismo”... sono ancora un po' in salita. Alla luce del suo andamento, verrebbe da aggiungere questa battuta al titolo scelto per la Conferenza regionale del volontariato, tenutasi il 24 novembre scorso a Loreto, presso la sede dell'Ostello per la gioventù, promossa dalla Regione Marche, assessorati alla Salute e al volontariato e alle Politiche sociali, in collaborazione con il Centro servizi volontariato Marche. L'iniziativa ha offerto senza dubbio un importante momento di discussione su nodi critici rilevanti, come la normativa nazionale e regionale, le risorse, gli spazi del volontariato in campo sociale e sanitario, ma forse, rispetto alle aspettative (dall'ultimo evento pubblico regionale erano passati cinque anni) l'impressione complessiva è che, di fronte alle precise e numerose rivendicazioni del settore, ci si sia fermati a rassicurazioni e dichiarazioni di intenti, senza arrivare all'assunzione di impegni finali precisi e concreti, delineati in una vera e propria strategia condivisa. Letto un messaggio augurale del Presidente della Regione Gian Mario Spacca (spiccavano la sua assenza e quella dell'assessore ai Servizi sociali Marco Amagliani) ad introdurre i lavori è stato Almerino Mezzolani, assessore regionale alla salute e al volontariato.

**Un contributo per una maggiore coesione sociale**

“Ogni giorno siete impegnati ad arginare inquietudini e sofferenze di molti - ha esordito

Mezzolani - Senza il vostro spirito solidaristico, avremo meno certezze e speranze nel futuro, perciò vi si deve grande riconoscenza per il contributo che date in termini di coesione sociale. Rappresentate la realtà più ramificata sul territorio regionale e che con maggior forza riporta le istanze dei più deboli”.



L'Ostello della gioventù, sede della conferenza

Al 30 giugno del 2007 infatti, risultano iscritte nel registro regionali del volontariato 1200 organizzazioni e in base ai risultati dell'ultima indagine svolta dall'Istat nel 2003, le Marche presentano indici più elevati della media nazionale: 53 associazioni ogni 100.000 abitanti, contro una media nazionale di 36 e 19 volontari ogni 1.000 abitanti contro una media nazionale di 14.

La stessa ricerca parla di circa 29.000 volontari messi in campo nell'assistenza di oltre 290.000 persone, di cui il 54% malati e traumatizzati, 12% anziani non autosufficienti, 8% immigrati e 7% minori: il tutto gestendo di fatto circa 43 milioni di euro di entrate (50% di fonte pubblica e 50% di fonte privata) operando prevalentemente nei settori sanità e assistenza sociale.

“Il volontariato insomma - ha continuato Mezzolani - svolge un ruolo determinante nell'assistenza la cittadino-utente ed è una risorsa essenziale del welfare regionale. Un soggetto su cui la Regione intende investire, predisponendo atti finalizzati a promuovere i rapporti nella sussidiarietà e rafforzandone il ruolo di partnership”.

## Capisaldi di gratuità e solidarietà

Particolarmente mirato è stato l'intervento del presidente della Consulta regionale del volontariato Rosario Pascucci. Ribadendo una funzione basata sui capisaldi di gratuita, solidarietà e cittadinanza attiva per il bene comune, Pascucci ha ammonito il volontariato a non perdere di vista i valori fondanti del proprio fare, la propria autonomia e l'aggregazione tra più soggetti, ma anche la Regione, che "dopo aver disatteso l'applicazione della legge. 48/1995 (tra l'altro, l'osservatorio regionale sul



## PIÙ RUOLO E RAPPRESENTANZA

### Parla il presidente del Csv-Avm Enrico Marcolini

**La Conferenza regionale di Loreto ha offerto numerosi spunti per l'apertura di un ampio dibattito sul ruolo del volontariato nella nostra regione. Quali le sembrano i temi principali da mettere all'ordine del giorno per questo confronto?**

Il riconoscimento del nostro ruolo e il problema della rappresentanza. Mi spiego meglio. Le assenze di alcuni amministratori alla conferenza di Loreto hanno confermato la percezione di un calo di tensione delle istituzioni regionali nei confronti del volontariato e, a fronte delle aspettative verso questo appuntamento, siamo rimasti delusi dalla sensazione che alcuni ci considerano ancora alla stregua di uno "strumento", non rispettando fino in fondo la nostra autonomia. C'è ancora molto bisogno di confrontarsi e almeno l'intervento dell'assessore Mezzolani fa ben sperare per il futuro.

Il secondo tema, dicevo, è l'incapacità di rappresentanza del volontariato, che nasce prima di tutto da nostri stessi errori. Le grandi associazioni pensano di essere autosufficienti, mentre le piccole, che si sentono molto deboli, sono più vulnerabili alle "gratificazioni" delle istituzioni, ma entrambi questi atteggiamenti indeboliscono tutto il nostro mondo nel suo complesso. Occorre invece una grande capacità di unione, soprattutto in questa fase in cui le risorse sono scarse...alle istituzioni dunque chiediamo di aiutare le associazioni anche a coordinarsi in questo senso.

**Il rapporto tra Centro Servizi, associazioni, Fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche ha forse bisogno di una nuova vitalità, di spazi di confronto di più ampio respiro, di maggiore reciproca conoscenza. Quali potrebbero**

**essere gli strumenti e le iniziative per procedere in questo senso?**

Uno degli strumenti al quale stiamo lavorando con le Fondazioni, la Regione e il Coge è un protocollo d'intenti per condividere le diverse iniziative messe in campo, evitare sovrapposizioni di intervento e far sì che le azioni progettate siano realmente risolutive e abbiano continuità.

Alle Fondazioni bancarie inoltre chiediamo l'inserimento nei propri statuti della presenza del volontariato all'interno dei comitati di indirizzo, sulla scorta di alcune esperienze positive già avviate nella regione. Sarebbe importante, infine, che ruolo e funzione riconosciuti al volontariato nell'incremento del capitale sociale fossero menzionati anche all'interno dello Statuto della Regione e che avessimo anche noi la possibilità di intervenire laddove si decide...penso ai Crel o alla creazione di altri strumenti veri di consultazione.

**L'inizio del nuovo anno è sempre un tempo opportuno per porsi obiettivi e formulare buoni propositi. E allora in questo 2008 il Csv si impegnerà a...?**

Potenziare l'attività di animazione territoriale, in cui oltre a favorire la rappresentanza zona per zona, si discuta di piano sociale e sanitario, verificandone la reale attuazione. Ci impegneremo ad allenare le associazioni a fare opera di *advocacy*, su certe questioni fondamentali come i diritti e i livelli essenziali di assistenza, risvegliando il loro ruolo "politico".

Infine, il nostro 2008, sarà teso a creare nelle associazioni una nuova comunicazione con i giovani, che scontano l'incertezza e l'indeterminatezza del futuro anche su come si intende e di quale volontariato si è capaci. In questo senso, nell'anniversario del nostro decennale di attività, stiamo pensando a un grande evento speciale pensato proprio per loro.

volontariato non ha mai funzionato, la Consulta è solo una formalità) non è riuscita ancora nel suo rifacimento, nonostante sia in cantiere dal 2002. Non solo. A livello locale è stata parziale anche l'applicazione della L.328/2000 (legge di riforma dell'assistenza sociale, ndr) e il coinvolgimento del volontariato non è stato completo". Tra gli obiettivi rilanciati dal presidente della Consulta: più impegno, da parte del volontariato, nella gestione "politica" delle Avm provinciali; una maggiore consapevolezza, che solo lavorando insieme alle altre realtà del territorio, si potranno indirizzare in maniera significativa le politiche sociali; l'arrivo, quanto prima, all'approvazione e al funzionamento della nuova legge regionale che rivaluti la Consulta, l'Osservatorio e la Conferenza regionale; un coinvolgimento reale, attivo e paritetico del volontariato all'attuazione del piano sanitario e sociale e, infine, che la legge.266/91 non sia stravolta, ma resa più attuale e democratica (aumentando, ad esempio, i numeri del volontariato nei Coge) e prevedendo una proposta condivisa tra Regione e volontariato marchigiano da inviare al Parlamento.

A seguire, la giornata è entrata nel vivo con la proiezione dello spot pubblicitario "Pensaci", la campagna di sensibilizzazione alla povertà e l'inclusione sociale della Regione Marche, che ha fatto da volano alla rela-

zione del dirigente regionale del Terzo settore Giovanni Santarelli sui contenuti del nuovo piano sociale 2008-2010, in fase di adozione. La mattinata si è poi chiusa con l'insediamento di tre gruppi di lavoro dedicati a: - riforma della normativa nazionale sul volontariato (legge 266/91) e proposta di una nuova disciplina regionale (in luogo della legge regionale 48/1995); reti territoriali e linee di sostegno; ruolo e spazi del volontariato nel nuovo piano sociale regionale e in quello sanitario (per la sintesi dei gruppi si rimanda agli articoli seguenti, ndr).



## Un futuro pieno di impegni

Alla ripresa dei lavori, nel pomeriggio, si è tenuta la tavola rotonda "Quali impegni per il futuro" coordinata dal direttore

di Volontariato Marche Lanfranco Norcini Pala, alla quale con Mezzolani hanno preso parte anche Marcello Mataloni presidente del Coge - Comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato, Vincenzo Marini del coordinamento Fondazioni di origine bancaria delle Marche (che per legge finanziano il Csv) ed Enrico Marcolini presidente del Csv-Avm.

"Di fronte alla crescente domanda di bisogni - ha dichia-



rato Mezzolani - *le istituzioni da sole non sono sufficienti, dunque nello scenario futuro il volontariato avrà un ruolo sempre maggiore. Alla proposta di legge regionale bisogna dare un'accelerata, quanto alle associazioni, per facilitare il confronto, devono unirsi tra loro in livelli ulteriori, superando l'attuale frammentazione*".  
"L'aggregazione non manca - ha ribattuto Marcolini - quello che è ancora carente è la possibilità di rappresentanza del volontariato, in cui abbiamo delle responsabilità sia noi stessi, sia le istituzioni... inoltre, il nostro è uno dei pochi settori in cui la conferenza viene convocata dagli Enti, allora riprendiamo con forza il nostro ruolo, magari cominciando anche ad auto convocarci da soli".

Un concetto, quello della rottura degli individualismi, cui si sono rifatti anche i rappresentanti delle Fondazioni Bancarie e del Coge. "Anche noi ci sentiamo terzo settore con il volontariato - ha spiegato Marini - perché il nostro impegno è reinvestire reddito nel territorio, in attività che lo moltiplichino nella dire-

zione del valore sociale e in questo senso il volontariato funziona molto bene. La nostra intenzione non è dunque quella di indebolire Csv e Coge, bensì di darci un maggiore coordinamento insieme alla Regione".  
"Stiamo lavorando a un protocollo di intenti condiviso - ha aggiunto Mataloni - e ci rendiamo disponibili a collaborare per la stesura della legge regionale. Mi auguro che anche i prossimi membri del Coge, che ad aprile 2008 andrà a rinnovo, continueranno su queste linee".

A trarre le conclusioni è stato Edoardo Patriarca dell'Agenda nazionale delle onlus, già portavoce del Forum del terzo settore. "Le sfide che attendono il nostro mondo - ha chiosato Patriarca - sono almeno tre: non farci ridurre a erogatori di servizi a basso costo; ma essere costruttori di un nuovo welfare, stare dentro il tempo in cui viviamo ripartendo dai bisogni di chi abbiamo vicino e coordinarci in rappresentanze, che si facciano portavoce delle priorità. Siamo autonomi solo se siamo davvero portatori di interessi comuni".

## CONOSCERSI E RI-CONOSCERSI

**Parla Vincenzo Marini Marini, coordinatore Consulta delle Fondazioni delle Casse di Risparmio marchigiane**

La Conferenza regionale di Loreto ha offerto numerosi spunti per l'apertura di un ampio dibattito sul ruolo del volontariato nella nostra regione. Quali le sembrano i temi principali da mettere all'ordine del giorno per questo confronto?

Le Fondazioni e le organizzazioni del volontariato sono parti fondamentali del terzo settore nelle Marche e da ciò discendono i quattro temi principali sui quali si dovrà lavorare, a mio avviso, negli anni futuri. Il primo tema è la reciproca conoscenza: le Fondazioni devono conoscere meglio il volontariato e la sua organizzazione ed il volontariato deve conoscere meglio le Fondazioni ed il loro ruolo. Il secondo tema è il dialogo, continuo e costante, all'interno del terzo settore. Il terzo tema è il rispetto dei reciproci ruoli: è bene prendere atto che le Fondazioni sono una grande risorsa a favore delle comunità di riferimento, sia come buoni amministratori (il loro primo ruolo è produrre denaro per la comunità) sia come operatori dell'utilità sociale (utilizzano il loro denaro per agire con effetti di stimolo e di moltiplicazione in diversi settori) e che il volontariato si pone come un fantastico moltiplicatore sociale delle risorse economiche messe a sua disposizione (grazie al lavoro gratuito di molti, si ottengono risultati ben più che proporzionali alle risorse finanziarie immesse). Il quarto tema, di lungo periodo, è l'individuazione di chiare linee strategiche, atte a consentire una

programmazione concreta di tutta l'attività del terzo settore, consentendo quindi di misurarne anche il grado di efficacia ed efficienza, grazie al rilevamento della capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati e delle risorse che a tal fine sono state utilizzate.

**Il rapporto tra Centro Servizi, associazioni, Fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche ha forse bisogno di una nuova vitalità, di spazi di confronto di più ampio respiro, di maggiore reciproca conoscenza. Quali potrebbero essere gli strumenti e le iniziative per procedere in questo senso?**

Si sta operando nella giusta direzione. I processi di reciproca conoscenza e di dialogo richiedono tempi lunghi. Per quanto riguarda le Fondazioni, esse sono ancora considerate operatori finanziari e, comunque, non se ne conoscono ruolo e funzioni.

**L'inizio del nuovo anno è sempre un tempo opportuno per porsi obiettivi e formulare buoni propositi. E allora in questo 2008 le Fondazioni si impegneranno a...?**

Le Fondazioni marchigiane lavorano secondo programmi, definiti dalla legge "documenti programmatici previsionali". Tutto ciò con molta concretezza e senso di responsabilità verso le 8 comunità locali alle quali ognuna di esse fa riferimento. I programmi delle Fondazioni sono approvati, per ogni anno, ad ottobre dell'anno precedente, e sono resi pubblici. Quindi i programmi per il 2008 sono stati approvati nell'ottobre 2007 e sono stati da subito resi disponibili anche sui siti internet delle diverse Fondazioni. Questo è l'impegno già assunto e l'obbligo morale, prima ancora che giuridico, è di realizzare tali programmi con la massima efficienza.

Conferenza regionale. La sintesi dei gruppi di lavoro della mattinata

# Incontro al centro delle questioni

**Emerse proposte sulla normativa, le reti e i mezzi, la partecipazione**

a cura di  
**Alessandro Fedeli\***

## GRUPPO "VOLONTARI, VOLONTARIATO E... LEGISLAZIONE". NUOVA LEGGE NAZIONALE E REGIONALE

**Obiettivi:** condividere ed individuare linee guida, indicazioni ed orientamenti per gli ormai imminenti processi di revisione della legge nazionale e regionale sul volontariato.

**Principali evidenze emerse:** indicazioni e orientamenti per la Legge regionale sul volontariato

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla previsione dei requisiti per essere considerata associazione di volontariato ed alle forme periodiche di accertamento, verifica e monitoraggio delle condizioni necessarie ad essere considerata tale. In

tal contesto è opportuno anche prevedere di affidare al Csv un'attività istruttoria di *auditing*.

Si è evidenziata la necessità di definire ruolo, compiti e funzioni della Regione, del Csv, del Comitato di gestione e delle Fondazioni di origine bancaria per quanto concer-

ne il sostegno delle attività di volontariato.

Necessità di disciplinare le associazioni di coordinamento di secondo livello e riconoscere il ruolo e l'impegno dei dirigenti di tali organizzazioni. Per tali figure si è evidenziata l'opportunità di prevedere anche alcune facilitazioni quali: la possibilità del collocamento in aspettativa non retribuita, per la durata del mandato; nonché la possibilità che gli stessi soggetti possano percepire un'indennità di mandato da parte dell'organizzazione stessa per il compito svolto.

È emersa la necessità che la riforma della Legge regionale preveda la distinzione tra il socio che non svolge attività di volontariato e quello che presta attività di volontariato. Rispetto all'ente gestore del Csv si è condivisa la proposta secondo la quale esso deve essere aperto e comprendere il maggior numero possibile di associazioni del territorio.

La previsione normativa dovrà distinguere tra convenzioni con gli enti pubblici e contratti di comodato con i privati.

**Le riflessioni da approfondire:**

Unanime condivisione è stata espressa attorno alla necessità che il volontariato acquisisca consapevolezza riguardo l'importanza di esercitare il ruolo politico che gli è proprio e di costruire adeguate rappresentanze per esercitarlo. Il volontariato deve infatti porsi come "coscienza critica per le istituzioni" nella

formulazione delle leggi, nella loro attuazione e nel funzionamento dei servizi. A tal proposito si è però evidenziata la necessità che le istituzioni pubbliche garantiscano adeguate condizioni che possano facilitare l'esercizio della rappresentanza e che il mondo del volontariato sappia consapevolmente occupare gli spazi e le opportunità riservate dalle previsioni normative.

Volontariato e Terzo settore: quali spazi e quali interazioni.

## GRUPPO "VOLONTARIATO E... RETI E RISORSE". RETI TERRITORIALI E LINEE DI SOSTEGNO

**Obiettivi:** Stimolare la riflessione e la condivisione di esperienze in relazione alle sinergie poste in essere dalle organizzazioni di volontariato (casi, prospettive, problematicità); approfondire gli aspetti della promozione, creazione, formalizzazione delle reti territoriali (obiettivi e



strategie di sviluppo); approfondire i temi del finanziamento delle reti e delle azioni sinergiche anche attraverso una ricognizione delle modalità di accesso alle diverse fonti di finanziamento e delle ipotesi di attivazione ed impiego integrato di risorse pubbliche e private

#### **Principali evidenze emerse:**

Dalle pregresse esperienze emerge come tutte le associazioni condividono l'esigenza di fare rete, ma poi concretamente non sanno come fare o si scontrano con varie difficoltà. Di seguito illustriamo alcuni punti di debolezza emersi nel corso del dibattito,



attorno alle questioni oggetto di approfondimento, ed anche alcune proposte operative ipotizzate per il superamento di tali ostacoli.

**Punti di debolezza:** 1) scarsa informazione su ciò che le altre associazioni fanno; 2) campanilismo - senso di protagonismo - competizione, anche nei rapporti che l'associazione ha con l'ente pubblico; 3) partecipazione: la singola associazione non riesce

a far arrivare le proprie istanze nei luoghi ove vengono fatte le scelte 4) non sempre c'è congruenza tra idee e risorse finanziarie e adeguata conoscenza delle varie possibilità di sostegno.

## SPAZIO AL VOLONTARIATO NEL PIANO SOCIALE

### **Parla Giovanni Santarelli, dirigente P.F. Programmazione sociale ed integrazione socio sanitaria - Regione Marche**

La Conferenza regionale di Loreto ha offerto numerosi spunti per l'apertura di un ampio dibattito sul ruolo del volontariato nella nostra regione. Quali le sembrano i temi principali da mettere all'ordine del giorno per questo confronto?

Considerato che in queste settimane verrà portato alla discussione del Consiglio regionale il testo del nuovo Piano sociale mi sembra che uno dei temi principali sia quello relativo al ruolo che il volontariato ha svolto in questi anni nell'ambito della programmazione locale dei servizi alla persona. Se vogliamo rafforzare l'intero sistema posto in essere in questi anni grazie all'avvio degli ambiti territoriali sociali, all'introduzione della figura del Coordinatore d'ambito, alla prima elaborazione dei piani d'ambito, dobbiamo rendere significativi, in termini di capacità decisionale, i cosiddetti "tavoli di concertazione" laddove un ruolo importante è svolto dal volontariato.

Un altro fattore da cui partire in questi giorni per una seria riflessione su ruolo e funzioni del volontariato riguarda il legislatore nazionale che sta aggiornando la legge 266/15 a 17 anni dalla sua promulgazione. In sede di incontri tra Regioni - che avvengono a cadenza settimanale - ho proposto un confronto serio tra i dirigenti e gli assessori regionali alle politiche sociali sull'esperienza di

partecipazione svolta dal volontariato e su quanto questa esperienza ha influito nel processo di riforma delle politiche sociali.

Mi sembra che dal confronto di Loreto possano essere questi gli spunti più importanti da riprendere assolutamente.

**Il rapporto tra Centro Servizi, associazioni, Fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche ha forse bisogno di una nuova vitalità, di spazi di confronto di più ampio respiro, di maggiore reciproca conoscenza. Quali potrebbero essere gli strumenti e le iniziative per procedere in questo senso?**

Ritorna anche qui il "respiro" programmatico dato al Piano sociale regionale in fase di approvazione. Si tratta di attivare accordi di programma di livello regionale per dare sostanza alle indicazioni strategiche riportate sul documento di programmazione, si tratta di definire modalità condivise di utilizzo delle varie fonti di finanziamento a disposizione del volontariato che siano i fondi della legge regionale 48/95, i fondi speciali dell'art. 15 della legge 266, gli stessi fondi che le stesse Fondazioni bancarie utilizzano per il volontariato locale, inserendole dentro la programmazione generale di ambito.

**L'inizio del nuovo anno è sempre un tempo opportuno per porsi obiettivi e formulare buoni propositi. E allora in questo 2008 la Regione si impegnerà a...?**

Abbiamo elaborato un piano di azione regionale 2008-2010 dove sono riportate le azioni principali; su quelle dobbiamo lavorare e impegnarci in prima persona.

# URGONO LA LEGGE E UN "TAVOLO" ALLA PARI

**Parla Rosario Pascucci, presidente della Consulta regionale del volontariato**

**La Conferenza regionale di Loreto ha offerto numerosi spunti per l'apertura di un ampio dibattito sul ruolo del volontariato nella nostra regione. Quali le sembrano i temi principali da mettere all'ordine del giorno per questo confronto?**

Come si può rilevare dalla mia relazione a margine della conferenza regionale di Loreto, ho chiesto con fermezza all'assessore regionale alla Sanità Almerino Mezzolani di dare maggiore importanza alla realtà del volontariato. Mi auguro che la nuova Legge regionale del settore, oggi obsoleta e minimale, sia approvata al più presto e dia la giusta importanza al ruolo del volontariato quale soggetto attivo nei servizi sanitari e sociali. In qualità di presidente della Consulta regionale auspicavo, all'arrivo a Loreto, di trovare una documentazione almeno programmatica sulla quale avviare un dialogo costruttivo. Così non è stato per cui non mi resta che rilevare, con amarezza, la cronica assenza di un tavolo paritetico tra le istituzioni, in particolare la Regione Marche, ed il Terzo settore.

**Il rapporto tra Centro Servizi, associazioni, Fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche ha forse bisogno di una nuova vitalità, di spazi di confronto di più ampio respiro, di maggiore reciproca conoscenza. Quali potrebbero essere gli strumenti e le iniziative per procedere in questo senso?**

Tra la Consulta, che rappresento, il Comitato di gestione e il Centro servizi per il volontariato si vive oggi un reale

rapporto di collaborazione, pur con momenti di criticità attraversati in passato, ma che hanno consentito di conoscerci meglio e di affrontare il nostro lavoro, ciascuno nel proprio ruolo, con chiarezza di obiettivi. La Consulta, espressione del volontariato attivo, ha pungolato il Comitato di gestione affinché si possa giungere ad essere, mi auguro nel più breve tempo possibile, un "unicum". Perché questo avvenga, tutti dobbiamo lasciare da parte la politica sterile di coltivare il nostro orticello per giungere ad un tavolo, realmente paritetico, al quale possano sedersi le Fondazioni bancarie, espressioni anch'esse ovviamente del territorio, le associazioni di volontariato, il Csv e la Regione Marche.

**L'inizio del nuovo anno è sempre un tempo opportuno per porsi obiettivi e formulare buoni propositi. E allora in questo 2008 la Consulta si impegnerà a...?**

Purtroppo la Consulta regionale sul volontariato è rimasta inascoltata. Ho richiesto un incontro con l'assessore regionale di riferimento affinché, come ripeto, la Consulta divenga a tutti gli effetti un reale organo rappresentativo. Me lo attendo dalla Legge sul volontariato regionale, che auspico recepisca tale istanza con vigore. Non molleremo la presa, questo è certo, fino all'assemblea annuale calendarizzata nella prossima primavera. Uno sforzo che appare necessario affinché il volontariato marchigiano possa realmente affiancare l'organo politico nella progettazione unitaria a beneficio dei cittadini. Lavoreremo, inoltre, affinché venga rivista nei contenuti la legge 266/91. La proposta che faccio è quella di riflettere sui cambiamenti necessari: tra questi mi preme sottolineare l'urgenza che nel Comitato di gestione vi sia reale parità di peso tra le Fondazioni bancarie ed il volontariato su di una bilancia che pende decisamente in maniera preponderante verso le prime.



**Relative proposte operative:** 1) occorre fare uno sforzo di comunicazione e divulgazione soprattutto di interventi e risultati di eccellenza; 2) occorre individuare strumenti per favorire un'evoluzione in termini di mentalità e cultura; occorre evitare spiacevoli "concorrenze" tra i servizi pubblici e le organizzazioni del Terzo settore ed acquisire la consapevolezza di lavorare nella prospettiva della complementarietà; il volontariato deve infatti rifiutare un ruolo di supplenza acritica delle mancanze delle istituzioni e muoversi invece in una prospettiva di sussidiarietà nei confronti degli enti pubblici; 3) è necessario creare luoghi-rappresentanze in cui le varie istanze possano essere coordinate e confrontate con i vari attori del sistema; è necessario garantire adeguate condizioni per una reale partecipazione del volontariato; il volontariato deve essere coinvolto in tutto il processo di progettazione, rea-



## UN ACCORDO DI GRANDI POTENZIALITÀ

**Parla Marcello Mataloni, presidente del Comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato delle Marche**

**La Conferenza regionale di Loreto ha offerto numerosi spunti per l'apertura di un ampio dibattito sul ruolo del volontariato nella nostra regione. Quali le sembrano i temi principali da mettere all'ordine del giorno per questo confronto?**

Uno dei temi emersi è la volontà di portare a conoscenza di tutti le peculiarità e i valori del volontariato, come la gratuità, l'azione sinergica sul territorio e lo spirito solidale, attraverso un'efficace azione di comunicazione e informazione. E poi la questione delle reti tra volontari e tra volontariato e gli altri attori territoriali. Più mondi differenti che necessitano di conoscenza reciproca affinché l'intero sistema sia sempre più orientato al miglioramento della qualità della vita della nostra comunità. Terzo e ultimo tema che vorrei evidenziare è la necessità di rafforzare il ruolo degli organismi regionali di rappresentanza del volontariato, quali l'Osservatorio e la Consulta, per dare voce istituzionale alle istanze e al contributo di questo settore.

**Il rapporto tra Centro Servizi, associazioni, Fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche ha forse bisogno di una nuova vitalità, di spazi di confronto di più ampio respiro, di maggiore reciproca conoscenza. Quali potrebbero essere gli strumenti e le iniziative per procedere in questo senso?**

Abbiamo promosso e auspichiamo la firma di un protocollo con una dichiarazione d'intenti, perché crediamo sia lo strumento più efficace con cui dare delle risposte

alle necessità di luoghi e spazi in cui associazioni, Fondazioni di origine bancaria, Enti locali, Csv e Coge possano incontrarsi. Un confronto sulla condivisione di azioni da sviluppare in sinergia, con l'obiettivo di promuovere le associazioni e mettere a punto iniziative a loro sostegno. Nella pratica si tratterebbe di individuare insieme i bisogni più pressanti del territorio e del volontariato e convogliare gli sforzi operativi e finanziari di tutti per fornire soluzioni di forte impatto e calate sulle specificità delle aree interessate.

**L'inizio del nuovo anno è sempre un tempo opportuno per porsi obiettivi e formulare buoni propositi. E allora in questo 2008 il Coge si impegnerà a...?**

Una nostra priorità è l'attuazione dei punti cardine del protocollo d'intesa cui facevo cenno. L'altra necessità è la valutazione dei risultati ottenuti con l'utilizzo del Fondo speciale per il volontariato. Riteniamo importante, a dieci anni dall'inizio dell'attività del Csv, fare il punto di quanto realizzato nella nostra regione, dove il sistema ha certamente dimostrato di saper funzionare. Un report, da fornire a tutti gli attori territoriali, che indichi le ricadute sul territorio dell'attività del Csv in termini di attività svolte, obiettivi conseguiti, impatto sul volontariato e sulla comunità, ma anche le azioni da porre in essere per potenziare i servizi offerti. Abbiamo già intrapreso con il Csv un percorso per l'individuazione dei parametri di valutazione.

Inoltre confermiamo la nostra disponibilità a collaborare alla nuova stesura del testo della legge regionale 48/95. Tuttavia, per essere più precisi sulle strategie del Coge, rimanderei al mese di aprile, quando il Comitato andrà a rinnovo per il prossimo biennio: l'auspicio, in questo senso, è che i nuovi componenti vogliano seguire e potenziare le linee virtuose di collaborazione finora tracciate.



lizzazione e valutazione degli interventi nel territorio; 4) occorre un grosso sforzo di informazione sulle opportunità di finanziamento garantite dai diversi enti ed istituzioni; occorre sollecitare le fondazioni bancarie perché escano dalle "stanze del bando e dell'erogazione a pioggia" per condividere con altri interlocutori le priorità del territorio su cui intervenire: in questa direzione si vede in modo positivo e favorevole l'iniziativa di un protocollo d'intesa regionale tra Comitato di gestione, Csv, Fondazioni e Regione Marche

Unanime riconoscimento è stato attribuito al ruolo esercitato dal Csv nel sostenere e promuovere le reti, ovvero sostenere le associazioni nella loro esigenza di dare una risposta comune ai problemi del territorio e creare rappresentanze del volontariato. A tal proposito è emersa altresì l'opportunità che le associazioni assumano un ruolo più adeguato nel determinare gli indirizzi e le scelte della gestione del Csv. Tale partecipazione rappresenta infatti un'utile "palestra" per acquisire la cultura della rete.

## GRUPPO "VOLONTARIATO E... PARTECIPAZIONE". DIRITTI DI CITTADINANZA

**Obiettivi:** Approfondire le dimensioni della attuale funzione di advocacy del volontariato; produrre proposte operative per garantire l'effettiva partecipazione delle adv alla definizione ed alla verifica dell'applicazione delle politiche sociali e sanitarie regionali ed a quelle implementate negli altri settori di governo.

**Principali evidenze emerse:** La cornice all'interno della quale si è orientata la discussione ha visto la partecipazione come strumento cardine del volontariato e condizione irrinunciabile nell'agire un controllo delle politiche (tute-

la dei diritti) e nella definizione di azioni consone ai bisogni del territorio. Per far sì che queste funzioni vengano agite nel miglior modo possibile si è posta l'attenzione su alcune condizioni di qualità che toccano le diverse aree.

**L'area volontariato** Occorre che si affronti e si risolva il problema delle rappresentanze, queste devono essere agite in modo che il volontariato possa essere presente

nei vari luoghi di decisione con pareri e proposte condivise. Per fare questo è necessario, con il sostegno del Csv, organizzare tavoli di associazioni omogenee per territorio e settore di appartenenza finalizzati all'elaborazione di posizioni unitarie e coordinate che possano riuscire ad essere luoghi e stru-



foto Anpas Marche

menti reali di incontro con le istituzioni e gli altri soggetti del territorio.

**L'area delle azioni** Nell'area delle azioni è emerso con forza che il volontariato si riconosce nel principio della sussidiarietà come elemento di distinzione dal concetto statalista della presa in carico da una parte, e di delega al volontariato dall'altra.

**L'area del controllo** La tutela dei diritti ed il controllo delle politiche pubbliche può e deve essere agita dalle organizzazioni di volontariato.

**L'area delle istituzioni** Alle istituzioni è stata attribuita una insufficiente attenzione a processi di concertazione reale con il volontariato che non si possono fermare alle richieste di opinioni, ma debbono entrare nel cuore del monitoraggio e valutazione delle azioni implementate.

\*coordinatore Csv Marche

✓ rinnovato ✓ agile ✓ efficace ✓ aggiornato

notizie  
attualità  
bandi  
concorsi

eventi  
manifestazioni  
normative



trova subito il settore che cerchi

convegni  
appuntamento  
seminari  
feste

Leggi le notizie in frequente aggiornamento

## un sito al servizio del volontariato

Per velocizzare l'accesso alle informazioni sarà attivo un motore di ricerca interno al sito e per raggiungere gli utenti direttamente nella loro mail box sarà possibile iscriversi alla newsletter direttamente sul sito per ricevere gli aggiornamenti delle diverse sezioni.

Oltre a questa, sarà attivata anche "Vm News", una nuova newsletter informativa con una selezione di notizie dalle cinque province destinata agli organi di stampa regionali. Parallelamente al sito del Csv è stato rinnovato anche [www.volontariatomarche.it](http://www.volontariatomarche.it),

il portale collegato, dove sono appoggiati molti siti di organizzazioni di volontariato delle Marche, oltre a un elenco aggiornato di link ai siti di tutte le associazioni che ne hanno uno (sia realizzati con il supporto del Csv sia autonomamente) e una vetrina per le loro notizie.



L'attore testimonial della campagna del Csv per promuovere il volontariato

# Parola (e faccia) di Marcorè

**Gigantografie e manifesti in tutta la regione e 500.000 cartoline spedite alle famiglie**

**D**iffondere la cultura del volontariato nella regione, cercare nuovi volontari per le tante associazioni che operano nel territorio: sono questi i due obiettivi della campagna del Csv "Volontari, non per caso" che nei giorni scorsi ha raggiunto i cittadini marchigiani con il volto dell'attore Neri Marcorè.

La campagna, progettata e realizzata dall'Area comunicazione del Csv Marche, è stata diffusa attraverso affissioni di manifesti in vari formati (dai 70x100 ai grandi 6x3) nei maggiori centri della regione e in diversi punti di ritrovo dei giovani e soprattutto attraverso l'invio postale di un pieghevole alle 550mila famiglie marchigiane.

Alla base dell'iniziativa l'idea di sensibilizzare i cittadini all'impegno volontario ma anche di aiutare le associazioni nella ricerca di nuove disponibilità personali in qualche modo orientate alle tematiche di cui il volontariato si occupa quotidianamente nelle comunità locali.

Proprio per cogliere questo secondo obiettivo la campagna "Volontari, non per caso" è stata costruita su due livelli. Accanto alle attività di comunicazione sul tema generale, sono stati realizzati strumenti specifici per la presentazione delle singole associazioni e dei loro ambiti di attività. I cittadini che si sono sentiti interpellati dalla iniziativa

hanno potuto richiedere agli sportelli del Csv una prima consulenza personalizzata ricevendo dagli operatori le schede delle associazioni più adatte alle loro sensibilità, conoscenze o interessi. A loro volta, le associazioni hanno garantito figure, tempi, spazi e modalità di accoglienza appositi per i nuovi volontari fornendo informazioni più specifiche sulle proprie attività e sui ruoli svolti.

"Volontari, non per caso" ha voluto marcare proprio il valore della scelta consapevole: un volontariato, quello promosso dalla campagna, che decide di essere protagonista nella propria comunità, chiamato ad un ruolo preciso e responsabile, capace di comunicare un valore e di lasciare un segno.

Di grande "utilità", in questo senso, il volto prestato con entusiasmo da Neri Marcorè: non solo "protagonista" marchigiano e "attore" di ricca umanità ma anche personaggio da sempre impegnato sul terreno della solidarietà. Una iniziativa, dunque, di forte impatto che ha voluto coniugare una importante attività di comunicazione ad un reale coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio.





**C'è un ruolo  
anche per te:  
Diventa volontario.**

*Deri*

Le associazioni  
di volontariato  
delle Marche  
cercano  
protagonisti

per realizzare progetti  
di solidarietà.  
C'è un ruolo  
anche per te.  
Vuoi sapere quale?

Rivolgiti allo sportello  
del Csv più vicino

Numero Verde  
**800-651212**



**Centro Servizi**  
per il **Volontariato**

**VolONTARI, Non PER CASO**

In una proposta di legge regionale un sistema di interventi per detenuti ed ex

# Al di là delle sbarre

Per il volontariato previsto un ruolo maggiore.

Luci e ombre nei commenti delle associazioni

Nico Coppari

L'azione del volontariato è presente anche negli istituti penitenziari marchigiani. Alcune associazioni si occupano di servizi che altrimenti le strutture, soprattutto quelle più piccole e di minore entità, farebbero fatica a porre in essere: attività ricreative, corsi di informatica, laboratori di vario genere, interventi di istruzione, di formazione professionale, ma anche semplice volontariato di compagnia, tanto prezioso per soggetti reclusi che scontano le proprie responsabilità con misure restrittive della libertà personale e dei rapporti sociali. Queste attività sono mirate al recupero della persona, alla riduzione degli aspetti devianti e al reinserimento sociale. Gli interventi in carcere non fanno parte, tuttavia, di un sistema organico e metodico e pertanto rischiano di risultare sporadici e privi di quell'efficacia che deriverebbe, invece, da una maggiore continuità di azione. Questo è uno dei motivi per cui la situazione attuale del sistema penitenziario marchigiano richiede la revisione di alcune criticità alle quali la Giunta regionale sta provando a porre rimedio con una specifica proposta di legge a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

## Carente l'inclusione di ex detenuti

"Purtroppo è debole anche il meccanismo di inclusione sociale degli ex detenuti che, una volta usciti dall'istituto penitenziario, incontrano grosse difficoltà nell'individuare un datore di lavoro disposto a dare loro fiducia", sostiene Anna Pia Saccomandi Pisano, presidente della Conferenza regionale Volontariato giustizia, organismo

che fa da coordinamento tra le associazioni che operano nel settore carcerario e le istituzioni, oltre ad essere un osservatorio delle politiche in materia carceraria e a svolgere una preziosa funzione di stimolo a riflessioni costruttive.

"Queste difficoltà - continua la Saccomandi - vanno oltre l'inevitabile diffidenza da parte del mercato del lavoro nei confronti degli ex detenuti che, ricordiamolo, sono persone che hanno sbagliato ma che hanno anche pagato lo scotto dei loro errori. Per tentare di aprire una porta a questa gente, per favorire il loro inserimento lavorativo e per dare loro una nuova opportunità di vita, si potrebbero sperimentare dei meccanismi, penso ad esempio a sgravi fiscali, con funzione incentivante agli occhi dei datori di lavoro". "Proprio agevolando l'inclusione sociale - conclude la Saccomandi - è possibile combattere il fenomeno della recidiva criminale".



foto Stefano Ceccoli

## I contenuti della Pdl regionale

Il testo della proposta di legge "Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, ed a favore degli ex detenuti" prende spunto dalle principali Leggi di altre regioni italiane ed è scaturito dal lavoro di un gruppo interistituzionale che ha coinvolto, oltre ai servizi regionali, l'amministrazione penitenziaria, il Centro giustizia minorile, gli Enti locali, il privato sociale, i centri per l'impiego, il sistema scolastico, il mondo del volontariato ed esperti del settore.

La proposta di legge prevede una serie di misure per la tutela della salute, l'istruzione, la formazione professionale, interventi a favore dei familiari dei detenuti, misure alternative alla detenzione e interventi a favore dei minorenni sottoposti a procedimento penale. Ma in essa viene anche inquadrato il ruolo e il peso specifico del volontariato per il quale dalla proposta di legge derivano alcuni aspetti di un certo interesse. In primis il fatto che il volontariato sia stato coinvolto nella fase di progettazione della proposta di legge, potendo in tal modo svolgere un ruolo



attivo e propositivo e contribuendo a fornire il proprio apporto di idee, proposte, esperienze e progettualità. Come recita l'art. 5, infatti, "la Regione riconosce il ruolo delle organizzazioni del Terzo settore nella realizzazione del sistema regionale integrato, coinvolgendo in particolare gli organismi del volontariato, della cooperazione sociale e delle associazioni di promozione sociale nella progettazione e gestione degli interventi a favore dei soggetti".

Un ruolo attivo che il Terzo settore potrà continuare a svolgere anche nelle fasi successive attraverso la sua presenza nel Comitato regionale di coordinamento, istituito presso il Servizio regionale competente in materia di politiche sociali e che ha funzioni consultive e propositive nei confronti della Giunta regionale per l'attuazione degli interventi previsti dalla proposta di legge.

## Le opinioni del volontariato in carcere

La proposta di legge intende modificare e correggere nei punti di criticità il sistema carcerario regionale. Ma le associazioni di volontariato che operano all'interno degli istituti penitenziari che cosa ne pensano?

"*Luci e ombre*" dice Stefano Danti, ex presidente della Conferenza regionale Volontariato giustizia, insegnante elementare carcerario e presidente dell'associazione Isaia, volontari col carcere.

"*Si poteva dimostrare più coraggio in alcuni aspetti - continua Danti - come ad esempio nell'istituzione del Garante per i diritti dei detenuti, che non viene menzionato nella proposta di legge. Importante passo avanti, invece, è quello che prevede il passaggio del Sistema sanitario*

*alle Asl, garantendo in tal modo ai detenuti l'assistenza farmaceutica e specialistica tramite le aziende del Servizio sanitario regionale, secondo modalità concordate con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e con il Centro per la giustizia minorile. Una modifica di rilevante valenza con la quale i livelli essenziali di assistenza vengono posti nelle stesse condizioni degli individui in stato di libertà*".

"*Aspetto di vedere che cosa comporti concretamente l'applicazione di questa proposta di legge, qualora venga approvata*" commenta invece don Guido Spadoni, cappellano della casa di reclusione di Fossombrone. Don Guido collabora anche con l'associazione Un mondo a quadretti, che opera all'interno dell'istituto e che svolge numerose attività, tra le quali la pubblicazione di un giornalino interno, che rappresenta la possibilità per i detenuti di esprimere le proprie capacità, ma anche le proprie idee in merito agli argomenti trattati. "*Trovo positivo il fatto che venga prevista una maggiore partecipazione del volontariato nell'elaborazione delle politiche carcerarie. Poi verificherò insieme con i miei 147 'ragazzi' (così don Guido chiama i detenuti che segue, ndr) come cambieranno in concreto le cose*".

"*Attendo di riscontrare cosa comporterà l'entrata in vigore della proposta di legge - chiosa anche Flavia Moscatelli, dell'associazione Officina, che opera nella casa di reclusione di Fossombrone - di certo la prospettata partecipazione del volontariato all'elaborazione degli interventi è un fatto positivo*".



### CARCERI MARCHIGIANE SOVRAFFOLLATE: I DATI

Le carceri marchigiane soffrono di una pesante condizione di sovraffollamento. Da recenti dati denunciati dal Sappe (il Sindacato autonomo polizia penitenziaria) Pesaro e Ancona sarebbero tra le peggiori carceri italiane: a Montacuto il livello di sovraffollamento della struttura raggiunge quota 33%. In tutto il territorio regionale il sovraffollamento è pari al 15%, con oltre 850 presenze su una disponibilità di 731 posti. In forte aumento la popolazione detenuta, cresciuta del 27% dal 2006 al 2007. A questa situazione si aggiunge la carenza degli operatori di polizia.

Riconfermato anche quest'anno il 5 per mille al terzo settore e alla ricerca

# Un piccolo grande aiuto

**Nel 2007 l'ha scelto un contribuente su due ma è un sistema non privo di limiti**

*Ivano Perosino*

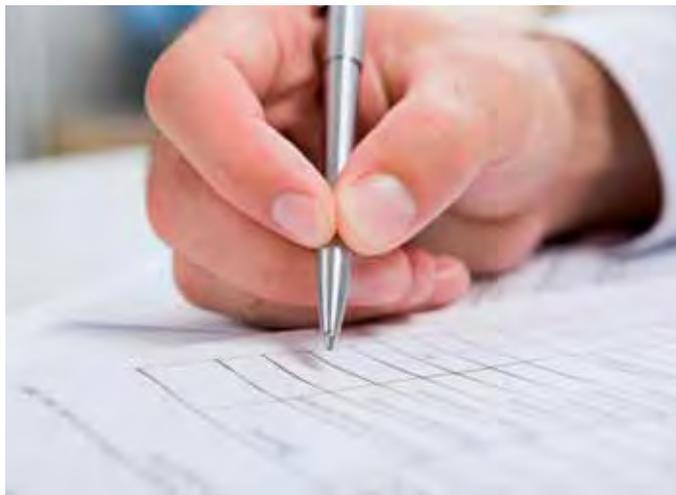
**R**iparte la "corsa" delle associazioni di volontariato alla caccia del 5 per mille, un'opportunità attraverso la quale reperire risorse dal volume del gettito fiscale dei contribuenti italiani.

Per il terzo anno consecutivo, infatti, lo Stato italiano ha

previsto, all'interno della legge Finanziaria, la possibilità per il contribuente di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) a:

- a) sostegno del volontariato, delle onlus, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute;
- b) finanziamento della ricerca scientifica e delle università;
- c) finanziamento della ricerca sanitaria.

Non poche polemiche, in realtà, ha creato questa possibilità introdotta per la prima volta nel 2006 a titolo sperimentale con l'intento di favorire il finanziamento delle "buone cause" delle organizzazioni che, a vario titolo, rientrano nelle suddette categorie e che risultano iscritte all'elenco dell'Agenzia delle entrate. È utile sottolineare che la scelta affidata al contribuente non inasprisce in alcun modo la pressione fiscale a carico del soggetto che può scegliere liberamente se destinare una minima percentuale, l'0,5% dell'Irpef dovuta, non allo Stato, ma ad uno dei soggetti citati.



normativa, secondo i risultati provvisori dell'Agenzia delle Entrate, sono stati ben 14 milioni e 700 mila i contribuenti italiani, pari al 55% del totale, che hanno deciso di destinare in questa direzione tali somme. Ad essere premiato maggiormente è stato il settore del volontariato

con un totale complessivo di 9 milioni 911 mila scelte, a seguire gli Enti impegnati nella ricerca sanitaria con 2 milioni 586 mila scelte espresse ed infine quelli attivi nella ricerca scientifica con 2 milioni 207 mila preferenze. In realtà per gli enti del volontariato non è stata ancora operata la distinzione tra i soggetti ammessi al beneficio e i soggetti esclusi, in quanto si sono concluse da poco, a cura delle Direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate, le

operazioni di validazione e controllo amministrativo delle dichiarazioni sostitutive. Gli elenchi definitivi dei beneficiari e degli importi saranno resi pubblici entro il 31 marzo 2008.

*"La sensazione, in prima battuta, è senz'altro positiva - osserva il Presidente del Csv-Avm Enrico Marcolini - poiché il fatto che il Governo abbia confermato anche per l'anno 2008 lo strumento del 5 per mille in favore dei soggetti impegnati nel sociale è un segnale di buona volontà e di apertura nei confronti di un universo attivo per il benessere della collettività". "Permangono però - fa notare Marcolini - alcuni dubbi e tanti limiti ancora oggi non superati. Il primo è proprio nel coacervo di destinatari che la norma include. Così come l'anno scorso, concordo con il Legislatore nazionale che ha escluso i Comuni italiani dai destinatari di tale possibilità, escludendoli di fatto dalla possibilità del beneficio. Ma la stessa considerazione vale anche per la ricerca scientifica e sanitaria. Uno Stato moderno e consapevole, nel quale si voglia parlare di welfare, non può affidare le sorti di settori fondamentali per la collettività al buon cuore e all'arbitrio del contribuente"*

**Nel 2007  
l'ha scelto il 55%  
dei contribuenti**

**Per il 2008  
alzato il tetto  
a 400 milioni**

Nel corso del 2007, secondo anno di applicazione di tale

In realtà il disposto della Finanziaria per il 2008 si è spinto

anche oltre innalzando il tetto complessivo destinato alle categorie di cui sopra a 400 milioni di euro (contro i 250 milioni di euro dell'anno precedente), ammettendo al contributo del 5 per mille anche le associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal Coni a norma di legge, che inizialmente erano state escluse.

La posizione del presidente Marcolini non è negativa: "Non mancano i lati positivi, al di là di tutto. Ad esempio avere previsto, per i lavoratori dipendenti, la possibilità di indicare più facilmente in un apposito riquadro del proprio Cud l'associazione alla quale destinare la parte della propria Irpef. Ma - avverte Marcolini - permane il grave rischio di avvantaggiare quelle associazioni e quegli Enti che godono di maggiore visibilità rispetto al mondo spesso anonimo di chi fa volontariato. Chi ha maggiori mezzi è in grado di promuovere la propria attività presso i media in maniera forte ed incisiva".

Una tesi, quella di Marcolini, che trova piena conferma nei dati resi noti dall'Agenzia delle Entrate, relativamente alle scelte effettuate dai contribuenti italiani nel 2007. La parte del leone, in termini di risorse devolute, spetta all'Auser, associazione onlus di volontariato e promozione sociale tesa a valorizzare il ruolo degli anziani. L'Auser guadagna il primo posto assoluto con quasi 257.000 scelte, mentre nell'anno precedente era al quarto con poco più di 163.000. A farne le spese, per così dire, è l'Unicef che scende al secondo posto ma guadagna preferenze, passando da 235.000 a 251.000. Bene anche le Acli, da 228.000 contribuenti italiani a 233.000. "Adesso - puntualizza ancora Marcolini - è necessaria una valutazione vera sulle attività dei soggetti beneficiari, corrispondente a una puntuale e trasparente rendicontazione dei contributi ricevuti, poiché l'oggetto delle attività svolte da alcune associazioni si discosta, e non di poco, dal senso vero del volontariato. E l'iscrizione agli albi regionali non è una garanzia sufficiente a determinare la qualità dei soggetti ammessi al beneficio...".

## Non contrasta con l'8 per mille alle confessioni

A distanza di alcuni mesi dalla scadenza prevista per la dichiarazione dei redditi - relativa ai compensi percepiti nell'anno 2007 - il panorama dunque, non è privo di qualche nube. Al contribuente non resterà che operare tale

scelta con il "cuore" privilegiando quelle associazioni, o comunque quegli Enti, che siano in qualche modo più vicini al proprio modo di

LA SCELTA DI DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF E DELL'IRPEF NON SONO IN ALCUN MODO ALTERNATIVE PERTANTO POSSONO ESSERE ESPRESSE ENTRAMBE

**MODELLO 730-1bis redditi 2006**  
scheda per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF

**CONTRIBUENTE**

AGENZIA DELLE ENTRATE

COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile) \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_  
CODICE FISCALE (obbligatorio) \_\_\_\_\_

**DATI ANAGRAFICI**

DATA DI NASCITA (GIORNO MESE ANNO) \_\_\_\_\_ COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA \_\_\_\_\_

**SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta F)**

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA *Anna Maria Cerolini* \_\_\_\_\_ FIRMA \_\_\_\_\_  
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **1133455588** \_\_\_\_\_ Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA \_\_\_\_\_ FIRMA \_\_\_\_\_  
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisano che i dati verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

**AVVERTENZE**

Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinate dalla quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Per alcune delle finalità il codice fiscale di un soggetto deve essere indicato esclusivamente per

pensare e di essere. Il contribuente potrà operare la propria scelta relativamente al 5 per mille aggiungendola, eventualmente, a quella relativa all'8 per mille, destinato alle confessioni religiose. Le due forme di finanziamento non sono in contrasto tra loro, ma entrambe percorribili secondo la volontà del soggetto che effettua la scelta.

Affinché la scelta del 5 per mille sia perfezionata bisognerà indicare il codice fiscale dell'Ente o dell'associazione e apporre la propria firma nell'apposito riquadro. Se non viene specificata alcuna voce, il 5 per mille, a differenza dell'8 per mille, non viene assegnato a nessun Ente. Tuttavia il contribuente può decidere di firmare soltanto in favore di una delle 3 finalità della legge senza indicare il codice fiscale di uno specifico ente. In questo caso il 5 per mille della propria Irpef verrà ripartito tra gli enti accreditati appartenenti alla categoria scelta sulla base delle preferenze specifiche espresse da tutti gli altri contribuenti.

Il meeting di Loreto chiude le celebrazioni per gli ottant'anni dell'Avis Marche

## Donatori che fanno storia

**Forti di numeri sempre in crescita, la sfida da battere è quella del plasma**

Chiara Principi

Ottanta lunghi anni di lavoro e di diffusione della cultura della donazione andavano festeggiati degnamente, magari con una cerimonia ufficiale. E così è stato fatto. Nel 2007 sia l'Avis nazionale che l'Avis delle Marche hanno celebrato questo importante traguardo. L'esempio di volontariato più longevo della nostra regione, nato, come ricorda il suo presidente regionale Angelo Sciapichetti, nel 1927, quando ad Ancona il professor Lorenzo Cappelli, primario di chirurgia all'ospedale Umberto I, diede vita ad un gruppo di donatori, che si chiamava "il gruppo dei volontari della più nobile offerta", confluito in seguito nell'Avis. Nello stesso 1927, ma a Milano, un altro professore, l'ematologo fiorentino Vittorio Formentano, la notte di Natale si trovò ad assistere una donna, che dopo il parto aveva assoluto bisogno di una trasfusione di sangue. I fratelli che erano al suo capezzale si offrirono, ma nessuno dei due aveva il gruppo sanguigno necessario alla donna, che purtroppo non riuscì mai a vedere il figlio appena nato. Da una tragedia come questa nacque, dopo pochi giorni, l'Avis, un'associazione che dona sicurezza ed autosufficienza di sangue ai malati e che, partita con 17 soci fondatori, oggi conta un milione e cento donatori.

Celebrare l'ottantesimo anno dalla nascita, oltre che

doveroso per riconoscere lo sforzo e il prezioso contributo dato in tutti questi anni, è un motivo di orgoglio per le Marche, a ulteriore dimostrazione che già dagli anni Venti avevano una spinta solidaristica molto forte.

## Un anniversario pieno di iniziative

Nel 2007 le manifestazioni organizzate per l'ottantesimo sono state diverse: il campionato nazionale di ciclisti dilettanti tenutosi a giugno a Sassoferrato, e anche "Musicultura", il Festival della canzone italiana d'autore allo Sferisterio di Macerata, che ha deciso di abbinare la propria immagine a quella dell'Avis. E per non concludere l'anno da meno, il 16 dicembre a Loreto si sono radunate le Avis comunali delle Marche: erano presenti 90 delegazioni, su un totale di 129 Avis comunali che regolarmente operano nella nostra regione.

Dopo la S. Messa celebrata dal vescovo mons. Tonucci alla sua prima uscita nella Diocesi, e la deposizione di una corona al monumento dei donatori, a palazzo Il lirico, nell'auditorium intitolato a Giovanni XXIII, si è tenuta la celebrazione ufficiale dell'anniversario. Hanno partecipato il presidente Avis regionale Angelo Sciapichetti, il sottosegretario al Ministero per gli affari regionali Pietro Colonnella, l'assessore alla Salute e al volontariato della Regione Marche Almerino Mezzolani, il direttore del dipartimento di medicina trasfusionale Mario Piani e il presidente nazionale dell'Avis Andrea Tieghi.

A dimostrazione del forte slancio verso il futuro che l'associazione persegue da sempre, si è tenuta anche la premiazione dei 40 giovani donatori - dieci per ogni comita-

to provinciale - che hanno effettuato la loro prima donazione negli ultimi mesi.

*"Siamo l'associazione di volontariato più numerosa e radicata nelle Marche. Il nostro è un trend di crescita costante e vogliamo continuare per questa strada" ha detto Angelo Sciapichetti.*

A livello locale è continua, quasi quotidiana, l'attività di promozione soprattutto nelle scuole e negli ultimi anni sono cresciuti donatori



Foto Avis Marche

e donazioni in media del 5%. I donatori nuovi sono in larghissima parte giovanissimi. *"I giovani - secondo il presidente - si offrono come donatori, forse perché con un gesto molto concreto riescono a praticare la loro idea di solidarietà e contribuire a salvare in maniera determinante una vita umana"*.

## Raggiunta l'autosufficienza regionale

Ogni anno l'Avis raccoglie 70mila unità di sangue intero, raggiungendo così l'autosufficienza regionale. Un fabbisogno, quello di sangue intero, che è aumentato da quando all'ospedale regionale di Torrette è stato avviato il Centro trapianti, che obbliga un utilizzo e un impegno di sangue intero notevole. *"Nonostante ciò riusciamo a garantire l'autosufficienza - commenta Sciapichetti - e con 41.000 donatori sparsi tra le varie province siamo sestì in Italia per quantità di sangue donato"*.

Il problema rimane quello della non autosufficienza di plasma. Ad oggi infatti, per raggiungerla, mancano ancora 10.000 litri, che corrispondono a 20mila donazioni in più all'anno. Per la verità l'autosufficienza del plasma non c'è in nessuna regione d'Italia, pur essendo un elemento importante. Dal plasma infatti, si ricavano molti dei derivati fondamentali alla cura di tutta una serie di malattie. Per questo l'Avis sta preparando con la Regione quanto possibile per predisporre un piano, almeno triennale, di aiuti alla raccolta di plasma. Nelle Marche il settore trasfusionale è stato organizzato in dipartimenti in modo da essere distaccato e autonomo dal sistema sanitario. *"Stiamo cercando - spiega Angelo Sciapichetti - di rendere davvero operativo il dipartimento di medicina trasfusionale. Ciò che più manca è il personale tecnico"*. Sembra assurdo avere dei donatori e non avere tecnici e personale sanitario, che fattivamente si occupino della raccolta di plasma.

## In Argentina nascerà l'Avas

Al di là delle donazioni comunque, l'Avis è impegnata localmente, nei comuni, piccoli o grandi delle Marche, su più fronti: sono tante infatti le sezioni dove gli associati si ritrovano e organizzano attività ricreative, formative, come un vero e proprio punto di incontro e di relazioni. Dall'Avis inoltre sono nate tante altre associazioni di volontariato come l'Aido (associazione italiana donatori organi), l'Adisco (associazione donatori sangue del cordone ombelicale) e l'Admo (l'associazione donatori di midollo osseo).

Oltre all'attività nelle scuole, in cantiere ci sono anche

progetti di cooperazione internazionale, come quello in Argentina. In giro per il mondo ci sono molti donatori che donano a pagamento il proprio sangue. In Argentina l'Avis nazionale ha sposato il progetto di far nascere l'Avas per la diffusione dello spirito volontaristico della donazione di sangue. In questo senso, anche gli immigrati marchigiani, molto numerosi nel paese dell'America Latina, si stanno impegnando a contribuire attraverso le comunità dei marchigiani all'estero, con la Regione.



Foto Avis Marche

## L'Avis Marche in numeri

**80**: gli anni di attività

**41.000**: i donatori nelle Marche

**6<sup>a</sup>** regione d'Italia per donatori e donazioni

**129**: le sezioni comunali

**70.000**: le unità di sangue intero donate all'anno, pari all'autosufficienza regionale del fabbisogno di sangue intero

**10.000**: i litri di plasma che mancano all'autosufficienza anche di plasma

**20.000**: le donazioni in più all'anno che servirebbero per l'autosufficienza di plasma

Nelle Marche una Colletta Alimentare di grande partecipazione e raccolta

# La solidarietà nel carrello

**3500 volontari in 180 supermercati e 250 tonnellate di prodotti donati**

*Valeria Palmitesta*

**I**l 24 novembre scorso si è svolta anche nelle Marche l'XI Giornata nazionale della Colletta alimentare, promossa come ogni anno dalla Fondazione Banco alimentare, dalla Società San Vincenzo de' Paoli, dall'associazione nazionale Alpini e dalla Cdo - Compagnia delle opere Impresa sociale, con il patrocinio del presidente della Repubblica e di molti Comuni. È un evento che in tutta Italia coinvolge ogni anno milioni di persone, volontari e gente comune, e centinaia di supermercati. Anche grazie a questa ingente raccolta di prodotti alimentari, le mense per i poveri possono offrire un pasto caldo e in moltissimi possono contare su un aiuto concreto rivolgendosi alle associazioni di volontariato che collaborano con il Banco alimentare e che distribuiscono generi alimentari a persone in situazioni difficili di povertà ed emarginazione, spesso in collaborazione con i Servizi sociali dei Comuni.

Nelle Marche lo scorso anno sono state 25.500 le persone aiutate e 275 gli Enti convenzionati col Banco, che nella regione dispone di due magazzini, a Pesaro e a San Benedetto del Tronto, a sostegno del lavoro delle associazioni che si occupano di pronta accoglienza e primo intervento per aiutare i nuclei familiari in difficoltà e le persone sole che, soprattutto se anziane, sempre più spesso faticano ad arrivare alla fine del mese.

## Un gesto diventato naturale

Durante l'ultimo sabato di novembre dunque, diventa reale ciò che spesso si teorizza quando si parla di mondo

non profit: le associazioni lavorano in rete, insieme alla gente comune, unendosi ai volontari in casacca gialla che si ritrovano davanti ai supermercati, o semplicemente accettando da loro il sacchetto della spesa vuoto offerto all'ingresso e riportandolo con i prodotti da donare.

La gente aderisce senza bisogno di troppe spiegazioni, come se il gesto fosse ormai naturale, ancor più in una regione come le Marche, che aderiscono sempre con grande entusiasmo: quest'anno sono stati circa 3500 i volontari coinvolti, 180 i supermercati, per un totale di 250 tonnellate di prodotti raccolti, con un incremento del 5% rispetto al 2006. Il tutto anche grazie ad un intenso lavoro di sensibilizzazione svolto dalle associazioni, che hanno pensato ed effettuato appositi percorsi di promozione della



Colletta, sottolineando l'importanza del gesto e veicolando valori di volontariato, impegno sociale e cittadinanza attiva. I ragazzi sono stati coinvolti in maniera particolare, sia come gruppi scout, Acr, Agesci, sia come scolaresche con i propri professori, tanto che in alcune scuole elementari e medie della regione si sono svolti percorsi didattici, conclusi con la Colletta, alla quale i giovani hanno partecipato con entusiasmo.

Il gesto insito nella colletta infatti è comprensibile a tutti ed è entrato nell'agire comune proprio per la sua semplicità: tutti possono aderire, adulti, giovani e anziani, di diversa estrazione sociale, ciascuno secondo le proprie possibilità.

Non solo. C'è un altro importante aspetto sociale da considerare: le Marche sono una delle regioni più colpite dalla crisi economica degli ultimi anni e il rischio di diffusione delle "nuove povertà" è elevato, a causa della precarietà del lavoro, dei casi di mobilità, della disoccupazione o di semplici incidenti o separazioni: ci si rende conto che oggi diventare poveri è molto facile e può accadere a tutti. *"Anche in momenti difficili e di sacrificio, come quelli attuali - sottolinea Marco Montagna, presidente della Fondazione Banco alimentare delle Marche - le persone sono capaci di guardare ed ascoltare chi propone esempi di speranza e positività".*

In questo senso, iniziative come la Colletta aiutano a sentirsi utili e ad avere la percezione di poter fare qualcosa, attraverso piccoli gesti che sommati gli uni agli altri danno grandi risultati.

A Fermo un ciclo di incontri dell'Arcat Marche sulle dipendenze alcoliche

# Un allarme senza grido

**Il problema alcool ancora sottovalutato: l'associazione allarga la rete d'aiuto**

Ivano Perosino

**C**hi dice alcool, dice droga. Può apparire una dichiarazione scioccante, ma i dati nazionali sull'abuso di sostanze alcoliche registrano punte decisamente allarmanti. Ecco perché l'errore più comune che si compie è quello di considerare la dipendenza da alcool come una "dipendenza di secondo grado" rispetto alle sostanze psicotrope. Oltre i danni fisici e psichici che questa dipendenza è in grado di procurare, è stimato che in Italia circa 1/3 degli incidenti stradali mortali all'anno sia attribuibile all'uso di alcool. Inoltre uno studio francese ha dimostrato che in Europa nel 40% degli incidenti stradali mortali la persona responsabile aveva una quantità di alcool nel sangue maggiore di 0,5 mg (limite legale in Italia).

A fornire questi dati è l'Arcat Marche, che fa capo ai club degli alcolisti in trattamento costituiti su tutto il territorio regionale.

*"Quello dell'abuso di alcool - sottolinea il segretario regionale dell'associazione, Luigina Zazio - è un problema ancora oggi sottovalutato benché i rischi ad esso correlati sono assai noti".* Il quadro nazionale diffuso dall'associazione è allarmante poiché in Italia, in media, si inizia a

bere ad undici anni. *"L'alcool fa parte della nostra tradizionale culturale - riprende Zazio - costa meno, ma è altrettanto pericoloso delle altre sostanze tossiche, che creano dipendenze".*

L'approccio terapeutico sviluppato dall'associazione non prevede percorsi individuali, ma un approccio al nucleo familiare che viene coinvolto nell'esperienza con la formula dei cosiddetti "club", gruppi di mutuo-aiuto tra famiglie che vivono il dramma dell'abuso di alcool, all'interno dei quali operano i cosiddetti "servitori-insegnanti", tutor di supporto all'attività degli stessi club.

## Un corso di formazione dei tutor

Proprio alla formazione di tali figure, l'associazione ha dedicato un corso, svoltosi a novembre scorso nella struttura di Villa Nazareth a Fermo.

L'associazione di volontariato ha inteso, grazie a questo corso di sensibilizzazione, diffondere la conoscenza dei rischi da dipendenza di alcool e fornire risposte concrete ai problemi correlati.

L'iniziativa è stata promossa con il sostegno del Centro servizi per il volontariato e con il contributo della Fondazione Cassa di risparmio di Fermo. Il calendario ha previsto cinque giornate di lavori e registrato l'adesione dell'Ambito sociale XIX, oltre che la presenza di qualificati medici specialisti, tra i quali anche due responsabili di Serd (Servizi per le dipendenze) del territorio.

Il metodo seguito dall'associazione è intitolato alla memoria del croato Hudolin, specialista scomparso negli anni '90, che per primo tracciò indicazioni innovative nei percorsi riabilitativi. *"Abbiamo potuto contare sul supporto di relatori qualificati - sottolinea Zazio - il cui lavoro è stato egregiamente coordinato dal direttore del corso Franco Marcomini, riferimento del Servizio riabilitativo dipendenze dell'Asl di Padova e specialista accreditato presso l'Organizzazione mondiale della sanità".*

L'iniziativa è risultata decisamente premiante per l'associazione. Tredici corsisti hanno accettato di costituire nuovi club nel territorio regionale, tanto da raddoppiare, nei prossimi mesi, il numero delle unità già attive. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'associazione rivolgendosi direttamente a Luigina Zazio - Arcat Marche: tel. 348.7290866, luiginazazio@hotmail.com.

Roberto Amadio, uno dei docenti



La cooperativa Mondo Solidale ha redatto il suo primo Bilancio sociale

## L'anima *nel* commercio

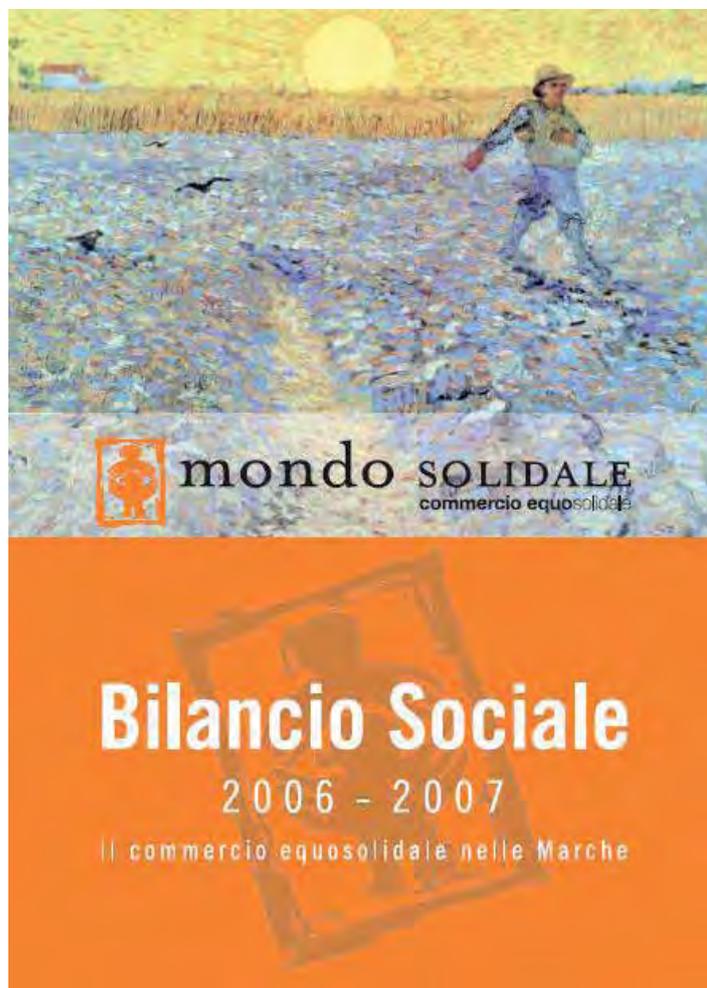
Le attività col sud del mondo e nelle Marche un resoconto dedicato ai soci e non solo

Gabriele Darpetti\*

La cooperativa di commercio equo e solidale marchigiana Mondo Solidale ha redatto per la prima volta, nell'esercizio sociale 2006/2007 il suo Bilancio sociale. Tale strumento, presentato ai soci nell'assemblea generale dell'11 novembre 2007 a Loreto (An), intende essere un'occasione di rendicontazione, ma anche di comunicazione in senso più ampio. Ecco perché la prima parte presenta la cooperativa a tutti

i soggetti esterni al fine di far conoscere meglio questa importante ed unica realtà delle Marche; mentre la seconda e la terza parte hanno invece il compito di rendicontare, prima di tutto ai soci le numerose attività svolte: sia quelle rivolte ai produttori del Sud del Mondo, sia quelle educative, informative, nonché sociali e politiche, rivolte alla comunità marchigiana. In particolare ci sono notizie relative ai rapporti di importazione diretta con alcuni produttori del sud del mondo (La Nueva Esperanza di El Bosque in Guatemala, associazione Assema in Brasile, associazione Alsi in Perù; associazione Uvip in Kenia); i rapporti tramite altre cooperative o centrali di importazione; l'attività di microcredito; i soci volontari; i produttori locali e italiani (i prodotti dei produttori agricoli marchigiani; i prodotti di altri produttori italiani ad alto valore sociale); la formazione nelle scuole; le attività sociali ed educative promosse o realizzate dalle botteghe; altre attività sociali; il contributo alla Rete di economia etica e solidale delle Marche; il rapporto con le istituzioni pubbliche; la rete con altre realtà del commercio equo e solidale in Italia.

La scelta di realizzare il bilancio sociale, nasce dalla consapevolezza che la comunicazione verso l'interno e verso l'esterno è, per un'organizzazione non profit, un elemento essenziale. Soprattutto nell'ambito del commercio equo e solidale, una buona comunicazione è sinonimo, oltre che di buona riuscita dell'azione, anche di trasparenza e di democrazia. Inoltre, diventa di fatto anche una vera e propria campagna di sensibilizzazione, che ha come obiettivo quello di attirare l'attenzione sul compito che la cooperativa Mondo Solidale si è assunta: perseguire il riconoscimento della dignità della persona nelle relazioni e nello scambio equo tra Nord e Sud del mondo e



### L'IDENTIKIT DI MONDO SOLIDALE

La *vision* (ossia i valori, gli ideali e le aspirazioni raggiungibili) di Mondo Solidale è il riconoscimento della dignità della persona nelle relazioni e nello scambio equo tra Nord e Sud e la promozione di uno stile di vita sobrio e un futuro sostenibile

La *mission* è quella di una cooperativa sociale di commercio equo e solidale, strutturata in modo democratico e partecipativo, inserita in un contesto di economia solidale, che svolge attività di: commercio alternativo e progetti di cooperazione con il Sud del mondo; promozione dell'economia solidale; informazione e formazione; denuncia dell'ingiustizia sociale ed economica; dimostrazione che un modello socio-economico, basato sulla relazione umana e non sulla logica del profitto, è possibile ed economicamente sostenibile.



foto Mondo Solidale

nella promozione di uno stile di vita sobrio e di un futuro sostenibile. Ma oltre all'opera informativa e di sensibilizzazione verso

tutta la società marchigiana, il CdA della cooperativa intende tornare a valorizzare maggiormente la propria base sociale ritenuta un patrimonio imprescindibile, verso cui indirizzare iniziative e progetti. Pertanto questo Bilancio sociale è rivolto principalmente ai 2.410 soci: un patrimonio umano, nonché di risorse ideali ed economiche, essenziale al perseguimento degli obiettivi sociali. Per questo uno degli obiettivi importanti di Mondo Solidale è programmare e strutturare una comunicazione ai soci, che li renda sempre più partecipi della vita associativa.

Di seguito, sono riportati alcuni brevi estratti delle parti più significative del Bilancio sociale, una piccola pubblicazione che è comunque reperibile gratuitamente presso tutte le botteghe della cooperativa.

*\*consigliere Mondo Solidale*

### EL BOSQUE E ASSEMA, DUE ESPERIENZE DI COMMERCIO EQUO

El Bosque è un piccolo villaggio situato in una vasta zona boschiva a 1500 metri di altitudine, nel municipio di Santa Cruz Naranjo, a sud di Città del Guatemala ed è abitato da un ristretto numero di famiglie che vive coltivando piccoli appezzamenti di terreno solitamente inferiori ad un ettaro. La relazione tra la comunità di El Bosque e la cooperativa Mondo Solidale è iniziata nel 2003 quando la crisi internazionale del prezzo del caffè degli anni precedenti portò ad un crollo dei prezzi tale che, unito alla già precaria situazione dei piccoli coltivatori, colpì duramente gli abitanti di El Bosque, spingendoli sul punto di abbandonare le coltivazioni e perdere, dunque, la loro principale fonte di reddito. In questo primo periodo di collaborazione nel quale sono state effettuate 3 importazioni di caffè passando dai 10.000 kg del 2003 ai 32.000 del 2005 la comunità di El Bosque: ha costituito una cooperativa La Nueva Esperanza; ha ottenuto l'iscrizione ad Anacafè che permette loro di esportare il prodotto; ha acquistato una macchina per la lavorazione del caffè pergamino; ha elaborato un progetto per la costruzione di un beneficio (?) con centro sanitario annesso. Quest'ultimo progetto, del valore di 60.000 dollari, è stato recentemente finanziato da Mondo Solidale con il contributo del Comune di Macerata, che è intervenuto con la costituzione di un fondo di rotazione per interventi di microcredito per un valore di 10.000 euro.

L'associazione Assema invece è un'organizzazione dello stato del Maranhão in Brasile impegnata nella difesa delle comunità indigene e del cocco Babassù, considerata "la pianta della vita" perché garantisce la sussistenza di milioni di persone, che vivono nella regione. Tutte le parti dell'albero hanno un valore

"economico": il fusto e gli archi fogliari servono per la costruzione e copertura delle case rurali, le fibre per la fabbricazione di oggetti in vimini, le foglie per concimare i campi, ma è soprattutto il frutto la più grande risorsa, perché se ne ricavano importanti sostanze per l'alimentazione umana ed animale e serve per la produzione del carbone vegetale. Con l'apertura della rete autostradale trans-amazzonica è iniziata la distruzione sistematica della foresta con la concessione di terreni alle grandi aziende di allevamento di bestiame. Solo tra il 1967 e il 1984, ben 1,35 milioni di ettari di foresta di babassù sono stati occupati da queste nuove aziende. Non è derivato solo la distruzione di un sistema ecologico, ma anche il peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni indigene la cui sussistenza è legata all'utilizzo dei prodotti della foresta. Per garantire alle famiglie rurali la permanenza su queste terre e impedirne l'esodo verso le città, da anni le organizzazioni contadine lottano per il libero accesso alle palme che si trovano nelle terre pubbliche e private. In alcuni municipi dello stato del Maranhão questa battaglia ha portato all'approvazione della legge "Babassù livre" che non solo garantisce il libero accesso alla raccolta dei frutti, ma proibisce il taglio degli alberi e dei caschi di cocco e l'uso di erbicidi. La lotta delle diverse comunità di contadini e di raccoglitrice di cocco Babassù è coordinata dall'associazione Assema. Alla fine del 2006 la Cooperativa Mondo Solidale ha deciso di introdurre tra i suoi prodotti la linea di detergenti - Lympha - realizzati con materie prime del commercio equo e solidale ed in particolare proprio con olio di Babassù, proveniente da una delle cooperative associate.

A Urbino Cittadinanzattiva portabandiera della corretta gestione dei rifiuti

# Insieme si fa la "differenza"

**Un'indagine notevole e vari incontri e alla fine arriva pure il porta-a-porta**

*Monica Cerioni*

**M**entre le scene delle montagne di spazzatura in Campania continuano a scorrerci davanti senza soluzione di continuità e corriamo quasi il rischio di assuefarci al binomio rifiuti-emergenza, dalle Marche, e più precisamente da Urbino, arriva anche una delle tante storie di rifiuti in positiva controtendenza. Un'esperienza, quest'ultima nata "dal basso" su iniziativa di un gruppo di associazioni di volontariato, che racchiude in sé anche un forte senso di attivismo civico per il bene comune. "Raccolta differenziata", così si chiama il progetto in questione, è stato promosso da Cittadinanzattiva di Urbino, con la collaborazione del circolo Legambiente Le Cesane, le associazioni La Piantata e Urbinoteca tradizione e cultura, con il contributo del Centro servizi volontariato. Altra partnership determinante è stata quella del Comune di Urbino che l'ha in parte cofinanziato e con l'Unità sviluppo sostenibile Agenda 21 ne ha seguito da vicino tutti gli sviluppi, raccogliendone gli spunti e "rilanciando" proprio nella direzione sperata.

**Troppi conferimenti in discarica**

La considerazione di partenza è stata il livello, non certo incoraggiante, della raccolta differenziata di Urbino: nell'anno 2005 appena il 18,7% (fonte dati: Arpam, elaborazione Legambiente Marche "Comuni ricicloni" 2006). Una percentuale molto distante dall'obiettivo del 35% che per legge doveva già essere raggiunto nel 2003. E pensare che il Governo ha fissato il raggiungimento di almeno il 40% entro fine 2007! Insomma, troppi rifiuti non differenziati, con un trend in

crescita, e alcune discariche della provincia di Pesaro-Urbino in via di esaurimento, con il conseguente problema di ampliamenti e localizzazioni di nuovi siti idonei, in un territorio dalla conformazione geologica particolarmente delicata. Non solo. Secondo le associazioni, la presenza di cassonetti e isole ecologiche non era sufficiente,



così come lasciava a desiderare anche l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione sulla corretta gestione dei rifiuti, mentre la consapevolezza dei benefici della raccolta differenziata (riciclaggio e quindi recupero di materia, minori emissioni, trattamento adeguato dei rifiuti contenenti sostanze pericolose, minore ricorso alla discarica e quindi minore consumo e impoverimento del territorio...) dovrebbe essere patrimonio comune.

*"Poco dopo esserci costituiti in associazione - spiega Marisa Liberto, segretaria Cittadinanzattiva Urbino - guardandoci attorno, ci è sembrato che il problema più urgente su cui attivare la partecipazione dei cittadini fosse quello dei rifiuti. Tenuto conto delle ricadute ambientali dei rifiuti, fare la raccolta differenziata è senza dubbio un modo di essere cittadini che agiscono per il benessere della collettività".* Così, Cittadinanzattiva e le altre si sono rimboccate le maniche con l'obiettivo, principale, di invertire la rotta incrementando la quantità di differenziata, di informare la popolazione sui vantaggi delle buone pratiche, e in particolare della raccolta "porta a porta", e dei diversi metodi di trattamento, e infine di stimolare la partecipazione e la responsabilità dei cittadini ad una migliore gestione dei rifiuti, collaborando fattivamente con le istituzioni, la scuola, l'associazionismo, le forze sociali ed economiche.

**Condotta un'indagine a campione**

Ma per progettare interventi efficaci, occorre avere un quadro preciso della questione nel territorio, in questo caso delle istanze e delle percezioni degli urbinati sulla raccolta differenziata. Per questo l'azione più importante e impegnativa del progetto è stata un'indagine conoscitiva condotta su un campione di famiglie residenti nei

quartieri Piantata e Mazzaferro e frazione Pieve di Cagna, considerati i più rappresentativi della popolazione della città, e sugli studenti alloggiati nei collegi universitari. Da novembre 2006 a maggio 2007, preceduti nei tre quartieri da assemblee servite ad illustrare il progetto e l'indagine, i volontari delle associazioni coadiuvati da un gruppo di giovani appositamente formati hanno proceduto a somministrare manualmente circa 700 questionari, 500 dei quali sono tornati compilati, attraverso l'individuazione di punti di raccolta: il numero delle persone interessate dall'indagine però è stato molto maggiore, se si considera che ogni questionario faceva riferimento al nucleo familiare. Le domande, una ventina, miste tra risposte chiuse e aperte, vertevano sull'abitudine alla pratica della raccolta differenziata, le difficoltà incontrate nella gestione giornaliera dei rifiuti, il tempo impiegato, la conoscenza e l'attitudine al sistema porta a porta, la soddisfazione del servizio e delle comunicazioni fornite dall'ente gestore del ciclo rifiuti.

Nei mesi seguenti, serviti all'elaborazione dei dati, le associazioni hanno continuato a battere il tasto della sensibilizzazione, realizzando sul tema due incontri pubblici ai quali sono intervenuti come relatori Francesca Turano del Cea (Centro di educazione ambientale) di Urbino e Alessandro Valentini, esperto di gestione dei rifiuti e in particolare di pianificazione di raccolta porta a porta.

## Le risposte di cittadini e universitari

I risultati dell'indagine sono stati elaborati in due rapporti sintetici, uno relativo alle risposte dei cittadini, l'altro a quelle degli studenti, entrambi a cura di Lucia Valli di Cittadinanzattiva. Tra i dati più interessanti dei cittadini, c'è che il 98% riconosce l'importanza della raccolta differenziata e il 62% la effettua con continuità; d'altro canto, tra le ragioni di chi non la fa c'è la mancanza di posto al secondo quella di tempo e poi, alla pari, che il punto di raccolta è distante e scomodo. Il 48% ritiene che le isole

ecologiche siano poche e il 31% considera inadeguata la loro tenuta. Il servizio porta a porta? Per il 51% è più comodo e per il 20% più responsabile. L'informazione fornita dal gestore, secondo il 74% è scarsa, ed è più o meno la stessa percentuale, l'80%, che infatti vorrebbe essere informato, preferibilmente attraverso opuscoli dell'azienda.

Quanto agli studenti, dalla ricerca è emerso che nonostante siano sensibili al tema, solo il 25% fa la raccolta differenziata con costanza, per lo più per difficoltà pratiche (tornano mancanza di spazio e tempo). Anche loro sono piuttosto critici rispetto alle politiche attuate finora e particolarmente infastiditi dall'abbandono dei rifiuti nel centro storico. Complessivamente dunque, sia tra i residenti, sia tra chi vive a Urbino per ragioni di studio, c'è un vivo interesse per il problema, ecco perché Cittadinanzattiva ha evidenziato la necessità di un rapido intervento degli operatori e di incontri con l'ente locale e il gestore del ciclo rifiuti.

## Il Comune ha "svoltato" al porta a porta

Una risposta che non si è fatta attendere, anzi. Nel frattempo infatti, il Comune di Urbino - assessorato sviluppo sostenibile, che ha seguito da vicino tutta l'indagine valutandone i contributi, ha deciso di avviare addirittura la raccolta porta a porta e un sistema di contabilizzazione ad utenza, progettando un'esperienza pilota negli stessi quartieri, in partenza proprio in questi giorni, dopo uno slittamento legato anche alla fusione che ha interessato l'azienda gestore. In un certo senso dunque, il progetto ha funzionato anche da "sprone" e ha accentuato la collaborazione delle associazioni con le istituzioni, che sta continuando. *"Il numero dei cassonetti è stato rivisto - conclude Marisa Liberto, Cittadinanzattiva - e l'avvio del porta a porta è la soluzione che dovrebbe generare i maggiori benefici. Ci impegneremo perché i risultati dell'indagine siano tenuti in debito conto"*. Intenzione del

Comune infatti è incrementare la raccolta differenziata, riorganizzando gradualmente il servizio in tutta la città, integrando la raccolta domiciliare con quella di prossimità, potenziando i punti di raccolta, attuando di pari passo nuove soluzioni per la tariffa e investendo in una massiccia campagna informativa. La sfida vera insomma, inizia ora.



Giovani a rischio. Nell'ascolano un progetto che li avvicina ai mestieri

# Metti un'estate... in bottega

**Stage ed esperienze lavorative su misura per adolescenti in situazioni di disagio**

*Monika Ruga*

**C**i fosse un maestro! Chi di noi, almeno una volta non ha espresso questo desiderio. Un maestro, che insegni la via giusta da seguire, magari in un periodo particolare della vita come può essere quello dell'adolescenza, che indirizzi le inclinazioni personali tenendo conto dei sogni e di ciò per cui ci si sente portati. E "Ci fosse un maestro!" è anche il titolo del progetto, finanziato dal Centro servizi per il volontariato e approvato nel 2007, portato avanti dall'associazione Papa Giovanni Paolo II onlus di Grottammare. Un'associazione molto presente nel territorio ascolano, che da diversi anni opera proprio nell'ambito dell'educazione dei giovani con diverse azioni. Attività, che vanno dal sostegno allo studio a percorsi di rimotivazione per studenti a rischio di abbandono scolastico.



## Incursioni nel mondo lavorativo

In particolare per quest'ultimo progetto si è pensato di affiancare agli interventi consueti anche delle incursioni nella "vita lavorativa" con stage o piccole esperienze nel campo del lavoro. L'idea è stata quella di un percorso educativo individuale pensato a partire dalle esigenze dei giovani. Il progetto, ancora in itinere, prevede quindi vari momenti. Il primo step è iniziato l'estate scorsa con la proposta ad alcuni adolescenti, segnalati anche dagli assistenti sociali dei comuni coinvolti, di fare un'esperienza pre-lavorativa. "Le nostre attività - dice il coordinatore del progetto, Giorgio Pellei - si sono differenziate a seconda del periodo e delle persone. In tutto, i ragazzi che hanno partecipato al progetto quest'estate sono stati 16 e la loro età andava dai 15 ai 17 anni. Nel periodo invernale il numero dei partecipanti è leggermente aumentato e le

attività adesso sono soprattutto inerenti al sostegno scolastico, fuori e dentro la scuola, dato che molti di loro sono tornati a studiare".

La fascia di adolescenti esposta al rischio di esclusione sociale o all'assenza di riferimenti educativi stabili è in

crescita e questa situazione di "precarità" porta non pochi problemi ai giovani. Sicuramente sono diversi gli elementi che influiscono: dalla mancanza di riferimenti didattici riconosciuti alla scarsa autostima, dall'instabilità emotiva alle situazioni familiari problematiche. I disagi nascono quasi sempre nella famiglia, spesso i gio-

vani sono figli di persone separate o i loro genitori vivono con un'altra persona oppure, in alcuni casi, si tratta di bambini che sono stati adottati. Molti giovani quindi, si trovano in una sorta di solitudine decisionale rispetto alle scelte che la vita gli mette davanti. La difficoltà nasce anche dalla carenza di percorsi educativi "coinvolgenti". Nei minori e nelle famiglie nasce, di conseguenza, un disinteresse per un'esperienza formativa e di studio. Proprio per questo si è cercato di venire incontro alle loro aspettative cercando di coinvolgerli in una nuova attività, diversa e per certi versi più gratificante.

## Per ogni ragazzo un programma individualizzato

"Per ogni adolescente - continua Pellei - è stato studiato un programma specifico con delle attività lavorative studiate appositamente. Alcuni, quindi hanno iniziato dei veri e propri stage, due di loro tra l'altro, sono stati assunti come apprendisti. Per uno di loro, inoltre, il Comune di San Benedetto del Tronto, ha attivato un percorso individualizzato, gli ha pagato l'assicurazione ed ha formalizzato il fatto che andasse a lavorare in una cooperativa sociale. Altri invece - spiega il coordinatore - non essendo maggiorenni hanno imparato semplicemente a fare qualche 'lavoretto' presso la nostra sede. I più piccoli erano sicuramente i meno motivati a lavorare, abbiamo quindi progett-



tato per loro dei laboratori d'interesse presso la sede della nostra associazione, come quello sul giardinaggio dove un nostro volontario, che fa proprio il giardiniere, ha proposto loro di fare un'aiuola. Un altro ragazzo, invece, ha tinteggiato una nostra rimessa".

Durante il percorso ognuno di loro è stato accompagnato da un adulto che aveva il compito di sostenerlo e indirizzarlo nonché di ricoprire la figura fondamentale del tutor. "Sicuramente lo stage che hanno svolto dipendeva sia dall'età che dalle scuole superiori che frequentavano. Chi per esempio frequenta l'Istituto Alberghiero, quest'estate è andato a lavorare in un albergo dove ha potuto svolgere il lavoro di barista o di cameriere. Quelli che hanno lavorato presso privati, che naturalmente conoscevano già da tempo, venivano seguiti dai nostri volontari periodicamente. E tutti, compresi i datori di lavoro sono stati molto soddisfatti".

## Soddisfazione nelle parole dei giovani

E questo dato emerge sicuramente nelle testimonianze dei giovani, che ci hanno raccontato le loro impressioni. "La mia esperienza lavorativa di tinteggiatore fatta que-



st'estate con Ciccio, Giovanni e Lutz - spiega Alessandro - è stata una cosa nuova e mi è piaciuta tantissimo. Ogni cosa che facevo male o di fretta la dovevo rifare più volte perché venisse fuori un buon lavoro. Mi piaceva 'faticar' e per qualcosa di buono. Tutto questo non è stato certamente un riempire i giorni di vacanza, anzi mi sono sentito utile, visto che non ho skatebordato tutto il giorno! Alla fine però senza Ciccio che mi insegnasse il mestiere non avrei mai imparato un lavoro che mi sarebbe stato utile nel futuro". Oppure nelle parole di Giacomo che ha lavorato presso una pasticceria di San Benedetto del Tronto. "Il lavoro che mi è stato proposto per questa estate è stato quello di andare a fare uno stage in una pasticceria. Per me è cambiata molto la vita, perché se non avessi accettato di lavorare sarei sicuramente andato in giro a farmi i cavoli miei. Il primo giorno che sono entrato in pasticceria c'era il capo che mi ha spiegato come si mettevano i cor-



netti nelle teglie, come fare gli impasti, poi mi hanno imparato anche come fare a riempirli: con la crema, la nutella, il cioccolato, ecc. Dentro la pasticceria siamo 6 operai: mi stanno molto simpatici, sono molto bravi, mi trattano bene. Io alla mattina devo attaccare alle 7, però c'è un piccolo problema: mi devo svegliare alle 6.30 e per me questo è molto difficile, perché sono un dormiglione...ma il bello è che posso mangiarmi quante paste mi pare e mi piace! Comunque io al lavoro ci vado perché mi piace e perché almeno faccio qualcosa di utile". I ragazzi, non sono stati solo affidati ad un adulto ma sono stati coinvolti in una realtà più grande. Hanno potuto toccare con mano ciò che accade "fuori" e scoprire ciò che a loro è più congeniale. "Lavorare, per loro - conclude Pellei - ha significato moltissimo. Tanti, infatti, non si sentono appagati dallo studio dove hanno diverse difficoltà, bensì dal lavoro, forse perché hanno un riscontro più immediato. L'attività che svolgevano era più che altro quella di riacquistare fiducia in sé, di scoprirsi capaci di fare qualcosa e di farla anche bene. Diversi adolescenti si sono scoperti capaci di lavorare e il nostro obiettivo è quello di ripetere anche quest'estate l'esperienza positiva dell'anno appena passato".

Macerata, l'esperienza de "I nuovi amici" sul terreno dell'handicap

# Tutti diversi, tutti abili

**Avviato uno spazio di socializzazione tra giochi, laboratori e attività motorie**

*Nico Coppari*

**U**n ritrovo per i giovani. Un luogo di incontro, di gioco, di socializzazione, di crescita e di educazione alla vita. L'associazione di Macerata "I nuovi amici" da anni è impegnata nel fornire ai giovani diversamente abili un luogo di incontro dove conoscersi, superare pregiudizi e diffidenze e instaurare rapporti di amicizia.

Un'attività consolidata negli anni, svolta attraverso l'organizzazione di momenti di gioco e socializzazione tra ragazzi normodotati e disabili in un contesto di integrazione e di superamento delle diversità.

*"Dopo diversi anni in cui l'attività si svolgeva bene e con riscontri molto soddisfacenti sui nostri ragazzi - spiega la signora Aida Ginaldi, presidente de "I nuovi amici" - ci siamo posti l'obiettivo di organizzarci in maniera più strutturata, con modalità operative e orari che potessero dare ai giovani maggiori certezze. Abbiamo riflettuto sulla validità dello spirito e dei principi ispiratori della nostra associazione e sul fatto di aver riscontrato, nei nostri 18 anni di attività, il bisogno di una trasformazione culturale della società. Abbiamo pensato di dare il nostro contributo nella direzione di questa trasformazione offrendo occasioni di scoperta di sé, valorizzando capacità e potenzialità, nella gratuità dei rapporti".*

**Operativo un centro organizzato**

L'associazione ha iniziato pertanto a coltivare l'idea di impostare un'attività, in linea con quanto già fatto, ma ben

più strutturata e con un'organizzazione che potesse consentire di rispondere sempre con maggiore efficienza e qualità alle richieste provenienti dal territorio, da famiglie con figli diversamente abili, ma anche, più in generale, per offrire un sostegno anche a tutti quei genitori che non possono seguire come vorrebbero i loro figli. Un luogo di ritrovo sano, dove crescere bene.



Il progetto, approvato dal Centro servizi per il volontariato, ha assunto la denominazione "La danza dei giochi" e operativamente è partito lo scorso settembre. "I nuovi amici", che si avvalgono della collaborazione delle associazioni partner Fanpia (Famiglie neuropsichiatria infanzia e adolescenza), Cai Macerata (Club alpino italiano) e Cre (Cavallo a dondolo), hanno avviato un centro diurno aperto tutti i giorni, dove si svolgono attività ludico-ricreative articolate.

*"Cerchiamo sempre di far emergere la personalità dei*

*nostri ragazzi diversamente abili - dice Aida Ginaldi - li vogliamo rendere parte attiva, partecipi e protagonisti. Diamo loro dei piccoli incarichi e i riscontri sono evidenti in termini di aumento della loro autostima. Non c'è niente di più bello che vedere la luce che si accende nei loro occhi quando si sentono importanti, nei momenti in cui gli facciamo percepire che siamo noi ad avere bisogno di loro".*

Da settembre, i locali del centro in via Sforza sono diventati teatro tutti i giorni di attività organizzate e assai variegate. Si va dal laboratorio teatrale del lunedì e del martedì alle varie attività motorie del mercoledì; dalle attività manuali, espressive e creative del giovedì, al venerdì quando si pone all'attenzione un argomento particolare e vi si sviluppa attorno una discussione. Potenziate anche le attività a carattere motorio e sportivo, con la programmazione di uscite anche per andare a giocare a bocce presso la bocciofila cittadina. Il tutto avvalendosi di esperti e educatori professionali, che a fianco dei circa 50 volontari, dagli operatori agli accompagnatori fino all'autista, rendono possibili tutte le attività del centro, rivolte a una cinquantina di giovani, 35 dei quali con disabilità.

*"Con i nostri ragazzi che sono prevalentemente disabili psichici - dichiara Roberta Falcetta, referente del progetto e vice-presidente dell'associazione - abbiamo strutturato la settimana in maniera tale da condurre tutti i pomeriggi un'attività differente, facendo attenzione alle peculiarità*

dei ragazzi, alle loro potenzialità e diversità. È inoltre quasi sempre prevista la presenza di operatori professionali in affiancamento ai volontari".

## Eliminare l'ostacolo "diversità"

Al centro le attività sono svolte nella piena integrazione tra soggetti diversamente abili e non. "Il nostro desiderio - continua la signora Ginaldi - è quello di riuscire ad affievolire al massimo, possibilmente fino a eliminare completamente, la percezione della diversità come un ostacolo, qualcosa che si frappone tra le persone.



*Vorremmo che non venisse mai più avvertita quella sensazione di impaccio, di irrigidimento, di disagio, quando in un contesto è presente un disabile. Interagire con loro e sapere come comportarsi dovrebbe diventare la normalità. È un gap culturale che può venire colmato solamente promuovendo il più possibile situazioni di integrazione".*

Una formula che potrebbe diventare preziosa anche per curare alcune ferite della società moderna? "Sì. Il bullismo per esempio, così come tanti altri fenomeni assimilabili, alla radice ha proprio il rifiuto del diverso, di ciò che sfugge agli stereotipi".

La parola integrazione, nel progetto "La Danza dei giochi", non è solo carica di intenti, ma anche fatta di contenuti concreti. Con le attività messe in piedi infatti, si sono creati contatti e relazioni positive tra giovani del territorio, disabili e non. Anche attraverso queste relazioni, il centro diurno rappresenta un'opportunità concreta di socializzazione e promozione delle potenzialità individuali.

Il progetto tuttavia, oltre a fornire sostegno alle famiglie con la presa in carico dei figli disabili, attraverso il supporto di personale qualificato (psicologo - psicoterapeuta) organizza anche gruppi di mutuo-aiuto, che fanno registrare sempre una partecipazione numerosa e coinvolta e mettono in rete realtà familiari, che si trovano a dover fronteggiare analoghe situazioni.

## Un impegno che continua anche d'estate

Alle attività e i laboratori svolti nella sede di via Sforza, attualmente nei fine settimana vengono affiancate anche attività di animazione e socializzazione, che saranno incrementate la prossima estate con feste e altre iniziative.

Ancora per quel che riguarda il periodo estivo, in collaborazione con il Cai di Macerata, verranno organizzate delle escursioni e delle passeggiate in montagna nei percorsi accessibili anche ai portatori di handicap. Saranno anche questi dei momenti in cui promuovere l'integrazione. Al

termine del progetto, poi, le attività svolte nei laboratori di teatro e di scenografia sfoceranno nella messa in scena di uno spettacolo al quale sarà invitata la cittadinanza. Uno spettacolo che rappresenterà un momento di sensibilizzazione della popolazione rispetto al mondo della disabilità.

Oltre a "La danza dei giochi", l'associazione I nuovi amici collabora anche al progetto "Inventiamo il teatro" (di cui l'associazione capofila è la Fanpia di Ancona) che consiste nella realizzazione di un laboratorio di teatroterapia, destinato a soggetti di età compresa tra gli 8 e i 18 anni con dif-

ficoltà comportamentali e che offre un ulteriore spazio extrascolastico di socializzazione a minori con disturbi relazionali. I ragazzi sono coinvolti in animazione teatrale attraverso lo sviluppo di dialoghi, di movimenti con musica, ma anche di attività manipolative per la realizzazione di scenografie e costumi.

*"Anche in questo caso - conclude Ginaldi - promuoviamo la partecipazione anche di ragazzi normodotati per realizzare un'autentica integrazione e sviluppare un atteggiamento di accoglienza e di apertura alla diversità, di conoscenza e di amicizia".*



Anziani, a Porto S.Elpidio un progetto che integra aggregazione e assistenza

# Non è mai troppo tardi

**Laboratori creativi, memoria e ascolto per andare oltre i bisogni materiali**

*Ivano Perosino*

È un progetto tutto elpidiense quello avviato da una serie di associazioni di Porto Sant'Elpidio, quali la Pubblica assistenza Croce verde, capofila, l'Auser Filo d'argento, l'Ancescao, l'associazione Quartiere Fonte di mare onlus, in collaborazione con il Comune, l'Ambito territoriale XX e con il sostegno del Centro servizi per il volontariato. "Quelli che... con l'età", mutuando simpaticamente il proprio nome da una popolare trasmissione televisiva, si propone l'obiettivo di offrire attività e spazi dedicati agli anziani, unendo l'assistenza domiciliare leggera finalizzata all'assolvimento dei più elementari bisogni materiali della persona non autosufficiente e/o che viva una situazione di disagio sociale.

"Il progetto - spiega la coordinatrice Anna Laura Mecozzi - è nato dalla considerazione che la condizione anziana è in forte aumento e sempre più differenziata: non solo in relazione all'età e al livello di autonomia, ma anche in rapporto al fatto che, se da un lato si constata un miglioramento delle condizioni economiche e di salute, dall'altro persistono situazioni segnate da povertà, solitudine ed emarginazione sociale".

A Porto Sant'Elpidio infatti, il tasso di anzianità, al pari di altri centri in Italia, è particolarmente elevato tanto da contare oltre ottomila soggetti.

"In realtà - sottolinea Francesco Brugnoli, presidente dell'associazione Croce verde - Porto Sant'Elpidio è un'isola felice se comparata con centri di più grandi dimensioni. Nella stragrande maggioranza dei casi dietro un anziano c'è comunque la famiglia. Inoltre l'attenzione del Comune è particolarmente elevata per cui i casi di

abbandono sono decisamente pochi. Quest'iniziativa si inserisce in questo trend positivo: ci si interroga non solamente sui bisogni primari e dunque materiali dell'anziano, ma si interviene con una serie di azioni volte a stimolare il suo interesse e comunque ad offrire spazi di svago

e relazionali, di cui tutti abbiamo quotidianamente bisogno. Il progetto - continua Brugnoli - punta pertanto a migliorare la qualità della vita degli anziani puntando sull'aggregazione. Una volta era la piazza a recitare un ruolo fondamentale in questo senso, oggi a Porto Sant'Elpidio se ne sente la mancanza. Se nella bella stagione è facile incontrarsi, scambiare due chiacchiere e confrontarsi passeggiando sul lungomare, d'inverno non è certamente possibile".



Laboratorio dell'argilla al centro sociale La Montagnola

## I centri sociali luoghi ideali del percorso

E allora si è pensato ai Centri sociali come luogo ideale per sviluppare certi percorsi. A Porto Sant'Elpidio ne sono attivi cinque (La montagnola, Villa Barucchetto, Villa Murri, Faleriense e Palestrina) grazie alla sensibilità dell'amministrazione comunale che ha recepito, negli anni scorsi, un'esigenza fortemente sentita da una fascia importante della popolazione residente.

"Proprio da lì siamo partiti" - riprende Mecozzi - con un'azione che unisce la creatività e la partecipazione diretta di tutti. Consapevoli che gli anziani non sono semplici fruitori dei servizi, ma possiedono risorse proprie che, se valorizzate, rappresentano un valore insostituibile, il progetto prevede sino alla fine del mese di febbraio l'organizzazione di momenti di animazione e di socializzazione presso i Centri sociali della cittadina". Con la collaborazione di personale specializzato dell'associazione Quartiere Fonte





di mare e con la partecipazione degli stessi anziani sono stati avviati laboratori creativi di artigianato, di cucina, di sartoria attraverso i quali gli stessi possono riscoprire i propri vissuti e la ricchezza delle tradizioni. *“Un particolare che mi ha sorpreso - aggiunge Mecozzi - è stato il fatto che per l'attivazione degli stessi è stato espressamente richiesto che le attività venissero svolte nelle ore serali. Questo conferma che mediamente la vita dell'anziano è già piena nelle ore diurne, con certe consolidate abitudini che occupano spazi e tempi”.*

Al fine di facilitare l'adesione ai laboratori a quegli anziani che per difficoltà di deambulazione non possono muoversi dal proprio domicilio, la Croce verde garantisce il trasporto per il trasferimento da e presso i centri delle attività.

## L'esperienza in un libro e a scuola

I giovani che partecipano ai laboratori, con la supervisione di personale specializzato, provvederanno ad effettuare un'attività di raccolta del patrimonio culturale del territorio e della storia personale dei partecipanti. Il materiale raccolto verrà organizzato in una pubblicazione nella redazione della quale gli anziani saranno coinvolti per la realizzazione di disegni e vignette e per la ricerca (presso la propria famiglia) di fotografie che andranno ad arricchire il materiale da pubblicare. Propedeutico a tale attività è il contatto avviato con i responsabili della programmazione scolastica delle scuole materne ed elementari dei Comuni dell'Ambito territoriale. L'intervento si realizzerà in classe e si muoverà secondo due direttrici. La prima prevede un concorso che raccoglierà le testimonianze dei nipoti (con racconti scritti o disegni) sulla “cosa più bella che hai fatto insieme a tuo nonno/nonna”. La seconda vedrà un intervento a scuola, gestito da persone anziane, opportunamente formate, che insegneranno ai bambini attività, mestieri, storie e tradizioni dei loro tempi. Tale momento rappresenterà un ideale ponte tra generazioni

ove gli anziani ritroveranno un ruolo da protagonisti e tramanderanno preziose esperienze di vita. A conclusione dell'intervento nelle scuole si organizzerà una festa tra anziani e bambini e rispettive famiglie, ove saranno presentati i lavori realizzati dai bambini.

## Anche servizi a domicilio complementari

Il progetto, come accennato, prevede anche l'attivazione di altri servizi destinati

agli anziani soli, non autosufficienti, privi di una rete familiare di sostegno. Gli aiuti sono finalizzati non solo a soddisfare i bisogni primari, ma anche a garantire ascolto e socializzazione. È infatti prevista l'attivazione di servizi di “domiciliarità leggera” con un ruolo complementare rispetto ai servizi pubblici. Sono i ragazzi del gruppo scout Agesci ed i volontari dell'Auser Filo d'argento a recarsi presso le abitazioni dei soggetti coinvolti per assolvere ai più elementari bisogni materiali della persona o semplicemente per donare ascolto e socializzazione. L'attività è stata preceduta da incontri di formazione svolti sotto la supervisione del personale dell'Ambito sociale XX, che hanno illustrato ai ragazzi del gruppo scout i caratteri e le finalità dell'iniziativa.

*“Nell'analisi del bisogno, che ha generato l'idea del servizio - riprende Mecozzi - abbiamo rilevato che, laddove l'anziano è seguito da una badante, nella maggior parte dei casi straniera, manca proprio il colloquio quotidiano per la difficoltà delle assistenti di recepire la nostra lingua”.*

L'anziano potrà avvalersi della presenza del volontario per piccole necessità quotidiane, quali ad esempio il semplice accompagnamento nella passeggiata, l'aiuto negli acquisti (spesa, medicinali, ecc.) o in varie altre necessità del caso. Anche in questo caso, rivolgendosi alla Croce verde, è possibile utilizzare il trasporto sociale previsto dal progetto.



Disagio relazionale, la Fanpia propone corsi di teatroterapia per minori

# Quando il palco fa bene

**Giochi di ascolto, spazio e movimento per lavorare su timidezza e attenzione**

Monica Cerioni

Offrire uno spazio extrascolastico di socializzazione a minori con disturbi relazionali. Con questo obiettivo, è partito i primi di novembre ad Ancona presso i locali della ex scuola de Bosis, un laboratorio di teatroterapia per un gruppo di minori con disturbi comportamentali. Promosso dall'associazione anconetana Fanpia - Famiglie Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza in collaborazione con l'Uo Neuropsichiatria dell'ospedale Salesi e l'Umee - Unità multidisciplinare età evolutiva della Asl 7, il laboratorio è l'asse portante del più ampio progetto "Inventiamo il teatro", sostenuto dal Centro servizi volontariato, realizzato in collaborazione con le associazioni Anffas, Centro H, La carovana, Turismo solidale e Amici del piccolo principe, con una nutrita rete di collegamento in cui figurano anche gli Istituti Comprensivi di Ancona Archi-Cittadella Sud e Pinocchio-Montesicuro, i Servizi sociali del capoluogo e anche del Comune di Macerata. Il laboratorio infatti è condotto in parallelo con le stesse modalità sia ad Ancona che a Macerata, con l'ap-

porto della locale associazione partner I nuovi amici, dando così al progetto una valenza interprovinciale. Negli ultimi anni ad Ancona il numero di bambini e ragazzi disabili nella fascia di età 5-18 anni seguiti dall'Umee della Zona territoriale 7 è aumentato: nel 2004 sono stati



foto Archivio Fanpia

207, 23 dei quali al di sotto dei sei anni, e tra essi figurano anche minori con disagio psicosociale, che spesso non sfocia in riconoscimento dello stato di disabilità, ma che richiede comunque interventi complessi, ad elevata integrazione socio-sanitaria.

*"Se per gli adulti con queste difficoltà esistono centri diurni socio-educativi e altri interventi di inserimento sociale - spiega Barbara Guidi, responsabile del progetto per la Fanpia - per i minori gli spazi di aggregazione e socializzazione sono scarsissimi, fatta eccezione per quanto offerto dalla scuola. Ecco da quale esigenza è nato questo progetto: un intervento sperimentale, che fa perno sull'attività teatrale, nella convinzione possa tradursi in effetti benefici sul comportamento dei bambini coinvolti".*

**Favorire anche un'esperienza di integrazione**



foto Archivio Fanpia

L'attività, settimanale e gratuita, è tenuta da un attore-educatore, alla presenza di alcuni volontari e monitorata da una psicologa: destinatari complessivamente tra Ancona e

Macerata una ventina di bambini, dai 7 ai 9 anni, la maggior parte dei quali con disturbi di tipo relazionale e comportamentale (disturbi d'ansia, ritardi cognitivi). Il progetto infatti, è rivolto anche alla partecipazione di ragazzi normo-dotati, a fianco degli altri, per permettere una reale integrazione dei bambini in difficoltà e sviluppare un atteggiamento di accoglienza e di apertura alla diversità. Un affiancamento, quest'ultimo, che in questa prima fase, nonostante gli sforzi dell'associazione, si è realizzato fattivamente soltanto nel corso di Macerata, dove il gruppo così costituito ha mostrato un'evoluzione diversa, con un minore intervento da parte degli operatori esterni.

Questo primo ciclo di lezioni si concluderà a fine febbraio, ma il progetto ne prevede un secondo con altrettanti bambini, che durerà fino a Maggio.

*"Attraverso il teatro - spiega Francesca Vecchiotti, la psicologa che sta monitorando l'intero percorso - cerchiamo di lavorare sull'inibizione, la timidezza, la difficoltà di attenzione di questi bambini, valorizzando l'abilità di ognuno e non la prestazione, come succede normalmente a scuola".*

## Un modo per accostarsi al loro mondo

L'animazione teatrale in cui sono coinvolti i più piccoli prevede entrare ed uscire dal ruolo, cambiare comportamento a seconda della scena, muoversi al ritmo della musica, inventare delle brevi scenette, ma anche dedicarsi ad attività manipolative per la realizzazione di scenografie o costumi, e consente di valorizzare tutte le potenzialità espressive (anche se residue e fortemente condizionate dall'handicap), come strumenti di incontro e scambio, per favorire socializzazione e capacità di adattamento.

*"Utilizzo giochi teatrali, esercizi sull'ascolto, sullo spazio - commenta Andrea Bartola, l'attore che conduce i laboratori - ma le attività che funzionano meglio sono la musica e i movimenti, di fronte ai quali c'è una risposta innata. Il mio è un approccio molto 'delicato', mettendo da parte le pretese di una normale attività di teatro: quello che mi sta a cuore è entrare nel loro mondo. Esprimersi liberamente, non può fargli che bene, perché aiuta a contrastare l'idea che non sono 'giusti' o 'adatti'. Quella che fuori è*

*una difficoltà, a teatro, paradossalmente, può diventare una sensibilità in più".*

Al termine del laboratorio, i ragazzi mostreranno quanto "prodotto" nell'attività di teatroterapia portando in scena una piccola rappresentazione, che sarà presentata e riproposta in più occasioni, ancora da definire nei dettagli. Il percorso progettuale infatti, prevede anche un convegno pubblico conclusivo e diverse iniziative di scambio, come week end al mare e feste, da concordare con le associazioni partner.

## Importante monitorare l'andamento

*"I bambini che hanno seguito con continuità tutti gli incontri fin dall'inizio - aggiunge Francesca Vecchiotti - stanno mostrando piccoli cambiamenti, come una maggiore attenzione e la consapevolezza di appartenere a un gruppo, con delle regole interne e delle dinamiche precise".*

E sempre nella direzione di valutare eventuali novità intercorse, è stato messo a punto un questionario per approfondire il comportamento relazionale e affettivo-emotivo dei bambini, che è stato somministrato alle famiglie all'inizio e che lo sarà nuovamente alla fine, parallelamente a una serie di incontri con i genitori che si sono svolti stradafacendo.

*"Con questo progetto - conclude Barbara Guidi, Fanpia - abbiamo potuto strutturare meglio con continuità e monitorare anche sotto il profilo medico-psicologico, un'attività che prima avevamo condotto in maniera sporadica. Tra l'altro, nell'ottica di poter ripetere e potenziare l'attività, abbiamo chiesto e ottenuto anche dei contributi da parte di alcuni enti".*



## FORMAZIONE, SERVIZI E REPORT CSV.net

### I percorsi formativi del Csv Marche per il 2008

Formare i volontari e formare le associazioni di volontariato. Nella realizzazione delle attività formative del Csv, il riferimento concreto alle organizzazioni alle quali i volon-

tari appartengono è cruciale: permette di comprendere ed analizzare le difficoltà che si incontrano; affrontare e risolvere alcuni conflitti interni; aggiornarsi sulle norme che riguardano l'aspetto amministrativo della propria associazione... Insomma è la concretezza della formazione proposta una delle attenzioni che ci proponiamo ogni anno, accanto alla necessità di guardare avanti (nel tempo) e al di là (della propria associazione).

Il programma formativo 2008 è stato composto tenendo conto di queste tre direttrici nella pianificazione dei tempi con moduli brevi; nella scelta delle tematiche e nella metodologia adottata.

Di seguito una sintesi dei percorsi formativi organizzati dal Csv per il 2008, per ognuno dei quali sarà inviata idonea comunicazione a tutte le associazioni

di volontariato. Informazioni aggiornate potranno essere trovate sul sito [www.csv.marche.it](http://www.csv.marche.it).

**Amministrazione e fisco per le organizzazioni di volontariato** In complessive 10 ore (5 incontri di 2 ore ciascuno) che si articoleranno da gennaio a marzo 2008 (il 4° modulo dedicato alla "Raccolta fondi" parte il 25 febbraio, iscrizioni entro il 18), si svilupperà un percorso formativo che intende sviluppare competenze ed informazioni per gestire correttamente un'organizzazione di volontariato sotto il profilo amministrativo, contabile e fiscale.

**Parlare in pubblico - 1° livello** Dopo il successo della scorsa stagione, riproponiamo a marzo, 3 appuntamenti formativi finalizzati a migliorare le proprie prestazioni in pubblico: saper presentare le esperienze della propria associazione, affermare le idee nelle quali si crede, gestire l'ansia dell'essere di fronte ad una platea numerosa.

**Parlare in pubblico - 2° livello** Per i volontari che hanno partecipato al primo livello, sia nell'annualità 2007, che in quella 2008, o per coloro che hanno, per esperienze acquisite, una certa conoscenza dell'argomento, il Csv

propone un approfondimento utilizzando prevalentemente metodologie pratiche ed esercitazioni. Il periodo di realizzazione del corso è aprile e sono previsti 2 incontri di 3 ore ciascuno. **Per essere comunicat(t)ivi** Il corso ha come obiettivo principale la valorizzazione di azioni, strumenti, prassi e competenze comunicative delle associazioni. Durata: 3 incontri di 3 ore per un totale di 9 ore.

**Aiutati che io t'aiuto** (Ascoltare, aiutare, aiutarsi) Il corso riprende i concetti tradizionali della relazione di aiuto, ma propone in più una specializzazione finale sulla gestione e agevolazione dei gruppi, in modo particolare quelli di auto-aiuto, strumento importante per prendersi cura di sé e degli altri. Il corso si svilupperà in 3 incontri di 3 ore ciascuno e si organizzerà in ottobre.

Novità 2008... **Volontari sulla via** (Il volontariato che anima ed

educa la strada) Proposto per la prima volta, Volontari sulla via è un breve percorso tra teoria e pratica sugli interventi di strada, particolarmente indicato a chi lavora con i giovani, i senza fissa dimora o altri soggetti che fanno della strada, per scelta o per necessità, una parte importante del loro vissuto. Il corso si struttura in 3 incontri di 3 ore ciascuno e si realizzerà a novembre. (P.d.A.)

**Servizi del Csv Marche. C'è anche il tutoraggio gestionale**

Il "tutoraggio gestionale" è un servizio personalizzato a livello di singola associazione. L'obiettivo è analizzare e risolvere gli aspetti critici dell'attività e della struttura dell'associazione nella sua quotidianità e fornire indicazioni



e strumenti per gestirli al meglio, attraverso un percorso di accompagnamento costante, progettato su misura delle sue esigenze. Un percorso particolarmente importante per le realtà associative di recente costituzione e per quelle di ridotte o ridottissime dimensioni. Concretamente prevede una prima fase di analisi personalizzata ed approfondita dei bisogni dell'associazione, e una seconda fase in cui gli operatori del Csv si attivano per definire un programma condiviso e flessibile di interventi, chiaramente individuati all'interno dell'ampio, ma comunque definito sistema delle aree di servizio del Csv (consulenze ed accompagnamento, assistenza nella progettazione, piani di comunicazione, iniziative di promozione del volontariato, percorsi formativi). Periodicamente i collaboratori del Csv e l'associazione verificheranno lo stato di avanzamento e soprattutto i risultati ottenuti.

### La rassegna formativa "I Sabati del Volontariato" al giro di boa

Continua con successo la rassegna formativa gratuita su temi d'interesse per le associazioni promossa dal Csv Marche, in collaborazione con l'Univpm, il Forum regionale del Terzo settore e la Lega del Filo d'Oro, presso la Facoltà di Economia di Ancona (ex caserma Villarey) il sabato mattina dalle 9 alle 13. Il quarto dei sette incontri in programma è sabato 16 febbraio con "La raccolta fondi" e il prof. Valerio Melandri, docente di Economia aziendale all'Università di Bologna e direttore del Master in Fund raising e Responsabilità sociale, tra i massimi esperti italiani in etica e pratica di "fund e people raising".

Quinto appuntamento sarà il 15 marzo con "Reti ed animazioni territoriali": ad intervenire saranno il dott. Roberto Merlo, consulente e formatore, e il prof. Mauro Croce della Scuola universitaria professionale della svizzera italiana. Calendario completo, info e iscrizioni su [www.csv.marche.it](http://www.csv.marche.it)

### Presentato a Roma il Rapporto 2006 di Csv.net

Dal Report 2006 di Csv.net, la rete nazionale dei Centri di servizio per il volontariato in Italia, presentato a convegno a Roma lo scorso 13 dicembre, emerge chiaramente la forte evoluzione dei Csv italiani e la loro rilevanza per lo sviluppo del volontariato in Italia: nel 2006, i 77 Csv italiani hanno erogato quasi 227.000 servizi a più di 100.000 utenti tra associazioni, gruppi informali di cittadini, singoli volontari con un aumento percentuale, rispetto al 2005, pari al 30% circa. Si tratta in particolare, di: 136.738 consulenze; 70.080 servizi di carattere logistico; 55.143 ore di formazione; 20.181 prestazioni nell'ambito della comunicazione; 4.478 attività di promozione del volontariato; 1.877 progetti delle organiz-

zazioni di volontariato sostenuti.

Tra i numerosi altri dati interessanti del Report 2006, anche quelli relativi alle risorse umane impiegate: nel complesso, nei 77 Csv della rete nazionale sono attivi 3.373 lavoratori (a carattere continuativo e non, e professionisti impegnati su progetti), il dipendente tipo è una donna (61,4%) abbastanza giovane (37 anni in media) e con alto livello di istruzione (61% laureato). Accanto al personale retribuito, nei Csv italiani è presente anche un cospicuo apporto di lavoro volontario.

Quanto alle risorse finanziarie utilizzate, secondo i dati del Report, i 77 centri aderenti a Csv.net hanno avuto a disposizione nel 2006 72 milioni di euro; il 92% dei quali proveniente dai Fondi speciali per il volontariato istituiti dalla Legge 266/91. Queste risorse sono state impegnate per il 22,9% per far fronte ai costi di struttura (mantenimento dei centri), mentre le somme impegnate in servizi e progettazione arrivano quasi al 70%.

*"I Centri di servizio istituiti dalla legge 266 del 1991 - ha spiegato Marco Granelli, presidente di Csv.net, intervenendo al convegno - sono un'esperienza in crescita e da salvaguardare. Ci aspettiamo che nella revisione della legge quadro sul volontariato siano previsti meccanismi di riequilibrio delle risorse tra i diversi centri italiani per permettere a tutte le organizzazioni di godere del sostegno e dei servizi offerti dai Csv".*

*"Non è in corso uno stravolgimento dell'impianto normativo della 266 - ha risposto Mimmo Lucà presidente della Commissione Affari sociali della Camera dei deputati - che si è confermata una buona legge e che va semplicemente aggiornata.*

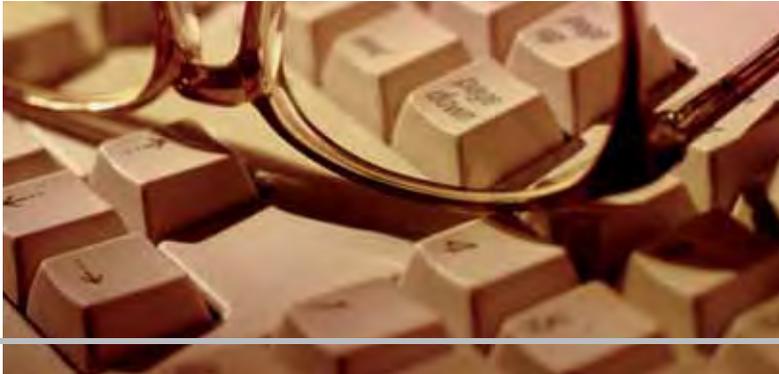
*Sono riconfermati gli aspetti ideali della gratuità e della volontarietà dell'azione solidale. Stiamo lavorando all'introduzione di miglioramenti che valorizzino la rete delle piccole e medie organizzazioni, che salvaguardino l'autonomia del volontariato e promuovano la partecipazione dei giovani".*

Al convegno ha preso parte anche Cristina De Luca, sottosegretario del Ministero alla Solidarietà Sociale,

che ha sottolineato la volontà dell'esecutivo di dare un contributo alla riforma in corso nel rispetto della sovranità del Parlamento, Maria Guidotti, portavoce del Forum permanente del Terzo Settore, Lorenzo Di Napoli della Consulta dei Comitati di gestione, Piergiorgio Licheri e Mauro Giannelli del Volontariato.



# SALA STAMPA



## MONTECALVO IN FOGLIA (PU)

### I cinofili della Sec tra soccorso e aiuto

Il 14 dicembre oltre 100 associati della Società di Educazione Cinofila di Pesaro si sono ritrovati per l'annuale cena di beneficenza presso la tenuta Ca' Virginia di San Giorgio di Montecalvo in Foglia.

E' stata l'occasione per fare il punto sulle attività dell'associazione e per consegnare ai volontari della Sec i diplomi per l'addestramento alle nuove tecniche della Bisd (primo soccorso con l'utilizzo del defibrillatore) impartito ai soci dall'istruttore Irc Franco Diotalevi. A consegnare gli attestati hanno provveduto il presidente della Provincia Ucchielli e l'assessore regionale Mezzolani.

I cinofili della Sec non hanno fatto mancare la loro solidarietà alle famiglie bisognose del comprensorio del Pian del Bruscolo e all'Associazione italiana contro le leucemie di Pesaro, destinando due assegni beneficenza.



la consegna dei diplomi alla Sec Fano

Nella stessa sera il Comandante del reparto cinofilo della Guardia di Finanza di Ancona Gianluca Montelpare ha illustrato ai presenti le tecniche di ricerca di stupefacenti ponendo l'accento sull'importanza della prevenzione presso i giovani all'interno delle scuole. Sono previste in futuro iniziative congiunte sul tema della legalità presso gli istituti del pesarese.

## MONTE URANO (FM)

### L'Alveare dice "no" alla cava

"E' un fatto assolutamente inaccettabile". Si esprime così il presidente dell'associazione "L'alveare" di Monte Urano Andrea Leoni in relazione alla volontà di realizzare una cava nei pressi del parco fluviale lungo il fiume Tenna. Nonostante una presa di posizione da parte del Consiglio comunale monturanese nei primi mesi del 2007, in cui si

esprimeva il dissenso in ordine a tale scelta, l'istituzione del sito appare inevitabile. Il parco fluviale "Alex Langer", intitolato all'ambientalista alto-atesino dal 1999, si estende per circa tre chilometri sulle rive del fiume Tenna. Nel corso degli anni l'attenzione verso il parco è cresciuta considerevolmente e l'Amministrazione comunale di Monte Urano ha investito considerevoli risorse per la sua tutela. "Grazie ad uno specifico progetto - spiega il presidente de "L'Alveare" Andrea Leoni - abbiamo avviato il primo monitoraggio della fauna e della flora del parco dove saranno realizzati dei sentieri-natura, accessibili ai disabili, che rappresentano un percorso di educazione ambientale anche con l'ausilio di pannelli didattici e cabine di appostamento".

## ANCONA

### I migliori di Corto Dorico 2007

Il 21 e 22 dicembre al teatro Sperimentale di Ancona sono state le attese finali di Corto Dorico 2007, il concorso nazionale per cortometraggi, promosso dall'associazione Nie Wiem.

"Il caso Ordero", del trentaseienne regista genovese Marzio Mirabella, è stato il vincitore della sezione Tema libero, decretato dalla Giuria, formata quest'anno dal presidente Angelo Guglielmi, il regista Daniele Gaglianone e il critico Cristina Piccino. Si tratta di un (finto) documentario ricco di testimonianze e filmati che narra la vita di due personalità deviate: dai primi atti criminali fino alla guarigione per mezzo di una cura sperimentale. La stessa sera, la Giuria ha assegnato anche una menzione speciale a "Breaking the silence" di Vito Bruno, mentre il premio del pubblico in sala è andato a "Il supplente" di Andrea Jublin.

Per la sezione tema sociale invece, dedicata quest'anno ai diritti negati, l'associazione Nie Wiem ha designato



Le premiazioni di Corto Dorico 2007



Le premiazioni di Corto Dorico 2007

miglior corto "H", del trentaduenne romano Marco Lucisano, innovativo cortometraggio, realizzato con la tecnica di animazione dello stop-motion, che racconta la vita di un diversabile "prigioniero" della sua condizione, in eterna

tensione verso ciò che si svela e al contempo resta precluso fuori dalla porta. Per i corti sociali il premio della platea è andato invece a "L'oro rosso" di Cesare Fragnelli.

Tra le proiezioni e gli eventi collaterali, sono state due giornate ricche di cinema, incontri, cultura e formazione, di fronte a tantissimi appassionati di corti, esperti del settore e registi.

## FALCONARA (AN)

### Il Cifa Marche lancia il Progetto per Serghej

Un appello alla sensibilità nell'intento di offrire un'opportunità a un bambino in forte difficoltà. A lanciarlo è il Cifa onlus di Falconara in favore di Serghej, un bambino russo di 9 anni, abbandonato, che vive in un istituto e fin dalla nascita è alle prese con una grave malformazione fisica. Una condizione di estrema difficoltà che lo ha portato ad isolarsi sempre più, rinunciando anche ad andare a scuola.

A fine gennaio il Cifa onlus, che si occupa di tutela dei minori attraverso progetti di cooperazione e sostegno a distanza, ha organizzato una vera e propria "trasferta sanitaria" di Serghej in Italia. Il bimbo è arrivato ad Ancona presso l'ospedale pediatrico 'Salesi' dove è stato sottoposto a una serie di esami e visite specialistiche, in previsione di un possibile intervento chirurgico. Per sostenere le spese di viaggio, vitto e alloggio di Serghej e di un'accompagnatrice, nonché le spese ospedaliere e il costo degli esami, che trattandosi di un cittadino straniero non erano a carico del Servizio sanitario nazionale, il Cifa ha promosso una raccolta fondi attraverso un conto corrente dedicato.

Adesso che Serghej, concluso il ricovero, è dovuto rientrare in Russia, il Cifa ha lanciato un ulteriore appello per trovare una famiglia disposta a prendersi cura di lui e a stargli accanto lungo una strada che è ancora in salita.

Nel frattempo la raccolta fondi continua: chiunque volesse contribuire può farlo effettuando un bonifico sul C/C 625018249572 Banca Intesa - San Paolo intestato a Cifa Onlus, via Luigi Colli n. 4, 10128 Torino, ABI 03069; CAB 01122; IBAN: IT93C0306901122625018249572, specificando nella causale: "donazione pro Serghej".

## MACERATA

### Un mese in terra africana

Un cammino di formazione e di confronto con altre cul-

ture. Un modo di mettersi in gioco in prima persona nel servizio ai più poveri attraverso il confronto con altre culture. Una occasione per aprirsi alla missionarietà tipica della spiritualità giovanile salesiana.

Tutto questo, e molto altro, rappresenta l'esperienza missionaria in terra africana che partirà il prossimo agosto organizzata dal Movimento Giovanile Salesiano - Servizio Missionario Giovani Oratorio.

"L'Esperienza estiva in missione - spiegano dall'Associazione - non è da intendere né come un campo di lavoro né tanto meno come una forma di turismo alternativo. Il nostro è un cammino per crescere aiutando chi ha bisogno. Un'esperienza forte di fede vissuta in gruppo a contatto con una comunità che lavora in terra di missione".

L'esperienza, che l'Mgs Sermigo ripete ogni anno dal 2000, si svolgerà in due missioni salesiane, una in Kenya (Makuyu, piccolo villaggio rurale a 70 chilometri dalla capitale Nairobi) e l'altra in Nigeria (Onitsha) ed è rivolta principalmente ai giovani dai 19 ai 35 anni. I volontari sono incaricati di gestire i centri estivi e fare attività di animazione con i bambini ed i ragazzi della missione. Inoltre, vengono definiti, con i missionari e le suore che lavorano quotidianamente in quelle realtà, dei progetti concreti, che possano effettivamente migliorare la qualità della vita di persone molto povere. Ogni anno infatti l'Associazione si impegna a raccogliere fondi per realizzare piccoli progetti di sviluppo, sostenuti con l'aiuto e il contributo non solo delle offerte dei tanti donatori ma anche grazie a tanti giovani che prestano il loro tempo e le loro competenze.

Prima di partire, l'associazione organizza una serie di incontri preparatori.

## ASCOLI PICENO

### La revisione dell'auto diventa solidale

Saranno quindici le onlus che grazie all'iniziativa del Centro Servizi per il Volontariato e del Consav srl di Ascoli Piceno potranno usufruire di un ulteriore contributo per le proprie iniziative.

Il Consav, la cui attività principale è quella di effettuare le revisioni di auto, moto e ciclomotori, ha deciso, infatti, di donare almeno 1 euro per ogni revisione effettuata nel 2008.

Ogni anno il Consav certifica la revisione dagli 11000 ai 14000 veicoli ed è, nelle Marche, ai primi posti per numero di revisioni fatte (dal 1999 prima in assoluto per le auto).

I tecnici dell'azienda a revisione effettuata sottoporranno al cliente la lista delle onlus e delle associazioni di volontariato coinvolte e presenti nel territorio invitandolo ad indicare, su apposito modulo, a chi devolvere il contributo. Alla fine dell'anno sulla base delle indicazioni dei propri clienti, il Consav destinerà i relativi importi alle singole organizzazioni che hanno aderito. L'iniziativa sicuramente verrà riproposta anche negli anni a venire con maggiore forza dal punto di vista economico, anche a sostegno di specifiche iniziative benefiche.

Qualificare le attività svolte dalle associazioni di volontariato (parte I)

# Il “commercio” nell’ente non profit

**Le attività commerciali e produttive: quali e in che misura sono consentite**

*gruppo consulenti  
amministrativo-fiscali  
del Csv*

Il codice civile non fornisce una specifica definizione di ente non commerciale (si vedrà più oltre come diversamente si sia comportato il legislatore fiscale) ed anche nella prassi si utilizzano sovente, talora in modo non totalmente appropriato, varie terminologie (es. ente senza scopo di lucro o ente non profit, associazione, organizzazione di volontariato, onlus): in linea molto generale, gli enti non commerciali sono organismi collettivi che perseguono finalità di natura ideale o, comunque, non economica, che vengono nell’insieme contrapposti alla categoria degli enti collettivi con scopo di lucro (logica di profitto), costituita dai diversi tipi di società regolamentati dagli articoli 2247 e ss. del Libro V del codice civile. Analizzando gli orientamenti dottrinali e giurisprudenziali storicamente succedutisi in tema di qualificazione dell’attività degli “enti non lucrativi” si tenta in questa sede di fornirne un breve profilo di sintesi, evidenziando tuttavia la necessità assoluta di una prossima disciplina organica del non profit.

## Scopo di lucro soggettivo e oggettivo

L’ente non commerciale sembra configurarsi quale ente con scopo soggettivo ideale, altruistico/non egoistico, avente fini di solidarietà e dunque con assenza di divisione di utili: Tuttavia, per realizzare il suo scopo soggettivo, anche se ciò è facoltativo, un ente di questo tipo può effettivamente mettere in atto un insieme di attività che possono identificarsi come attuate da un soggetto qualificabile quale imprenditore - vedasi caratteri dell’art. 2082 c.c. - o addirittura quale imprenditore commerciale - cfr. articoli 2082 e 2195 c.c. - dando dunque origine

ad attività oggettiva d’impresa, e questo con pochi margini d’incertezza laddove tali attività esauriscano o costituiscano la maggioranza delle attività gestite dall’ente; l’attività realizza così in via diretta gli scopi istituzionali dell’ente e perciò è sostanzialmente “destinata a scopi altruistici”.

In tale quadro, si parla quindi di differenza tra scopo istituzionale dell’ente - assenza di scopo di lucro soggettivo - e scopo che esso persegue con l’attività svolta (realizzazione di scopo di lucro oggettivo, leggasi anche economicità, atteso che il riferimento è a qualsiasi attività economica, sia essa anche sotto forma di risparmio di spese o di altro vantaggio patrimoniale).

## Il “commerciale” nella legge quadro sul volontariato

La Legge 266/1991 (legge quadro sul volontariato) elenca all’articolo 5, comma 1, le sette tipologie di entrate dalle quali le organizzazioni di volontariato “traggono le risorse economiche per il loro funzionamento e per lo svolgimento della propria attività”.

Detto elenco comprende alla lettera g) anche le “entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali”, successivamente regolamentate ed elencate dal Dm 25 maggio 1995.

Si può ritenere che tale elencazione, a nostro avviso quantomeno da un punto di vista dell’esenzione da norme fiscali, abbia un carattere esaustivo e non meramente esemplificativo.

È anche vero che da questo elenco mancherebbero fonti reddituali tipiche quali, ad esempio, le rendite da patrimoni mobiliari e immobiliari.

Più che una “dimenticanza” del legislatore detta mancanza testimonia la volontà di elencare le entrate derivanti da

attività “poste in opera attivamente” dall’organizzazione, dando per scontate (quali ammissibili) tutte le altre entrate derivanti dal mero godimento, sempre che l’esercizio della proprietà o del possesso del bene fruttifero non sia inqua-



drabile in un'attività rientrante tra quelle imprenditoriali. Inoltre, appare evidente che l'esplicita ammissione di entrate "commerciali e produttive marginali" sia stata intesa quale limite oltre il quale l'organizzazione di volontariato non può e non deve spingersi. Differentemente non si capisce perché esplicitare dette "marginali" e non andare a comprendere più generiche casistiche di entrate "commerciali".

Infine, si ritiene che lo svolgimento di attività commerciale "pura" e non marginale, sia in contrasto con lo spirito della legge, rivolta maggiormente allo svolgimento dell'attività di volontariato che al reperimento dei fondi. La legge 266/1991 infatti, prevede solo un eventuale e minoritario ricorso al personale professionale retribuito, e solo al fine di "qualificare o specializzare l'attività" svolta dalle organizzazioni, e non anche per renderla più profittevole, cioè portatrice di maggiori entrate.

## Attività commerciali ammesse

Pertanto, si ritiene che in presenza di una generica attività di riconosciuta natura "commerciale", le possibilità teoriche di comprenderla tra quelle ammesse per una odv siano due, tra loro in parte sovrapponibili. La prima possibilità consisterebbe, appunto, nelle attività commerciali e produttive marginali, definite con Dm 25 maggio 1995 (Gu n. 134 del 10 giugno 1995) di cui di seguito si riporta l'elenco:

- 1 - attività di vendita occasionali o iniziative occasionali di solidarietà svolte nel corso di celebrazioni o ricorrenze o in concomitanza a campagne di sensibilizzazione pubblica verso i fini istituzionali dell'organizzazione di volontariato;
- 2 - attività di vendita di beni acquisiti da terzi a titolo gratuito a fini di sovvenzione, a condizione che la vendita sia curata direttamente dall'organizzazione senza alcun intermediario;
- 3 - cessione di beni prodotti dagli assistiti e dai volontari sempreché la vendita dei prodotti sia curata direttamente dall'organizzazione senza alcun intermediario;
- 4 - attività di somministrazione di alimenti e bevande in occasione di raduni, manifestazioni, celebrazioni e simili a carattere occasionale;
- 5 - attività di prestazione di servizi rese in conformità alle finalità istituzionali, non riconducibili nell'ambito applicativo dell'articolo 148 comma 3 del Tuir,

verso pagamento di corrispettivi specifici che non eccedano del 50% i costi di diretta imputazione

Inoltre le attività devono essere svolte:

- in funzione della realizzazione del fine istituzionale dell'organizzazione di volontariato iscritta nei registri di cui all'articolo 6 della legge n. 266 del 1991;
- senza l'impiego di mezzi organizzati professionalmente per fini di concorrenzialità sul mercato, quali l'uso di pubblicità dei prodotti, di insegne elettriche, di locali attrezzati secondo gli usi dei corrispondenti esercizi commerciali, di marchi di distinzione dell'impresa.

Precisando infine che non rientrano, comunque, tra i proventi delle attività commerciali e produttive marginali quelli derivanti da convenzioni.

## Raccolte fondi e agevolazioni di tipo fiscale

Il punto 1) del comma 1 di detto decreto (prima attività tra quelle sopra elencate) è in parte sovrapponibile con la seconda possibilità, quella relativa alle raccolte pubbliche di fondi operate in generale dagli enti non commerciali, raccolte che nel complesso delle attività risultano decommercializzate e quindi escluse anche dall'Iva dal combina-

to disposto dell'articolo 143, comma 3, lettera a), Dpr 917/86 e dall'articolo 2, comma 2, D.Lgs 460/97 (riforma del settore non profit).

Va infine sottolineato che l'articolo 8 della legge 266/1991 intitolato "agevolazioni fiscali" condiziona la fruizione di qualsiasi agevolazione al fatto che le organizzazioni siano "costituite esclusivamente per fini di solidarietà" mancando però sempre il riferimento a cosa si intenda per fini di solidarietà (come invece avviene all'articolo 10 commi 2, 3 e 4 del D.Lgs.

460/1997).

A seguito dell'emanazione del predetto D.Lgs. 460/97, che prevede ulteriori tipologie di attività (oltre le commerciali e produttive marginali contenute nella legge quadro) e cioè quelle connesse, si ritiene ammissibile lo svolgimento di tali attività anche per le associazioni di volontariato stante quanto prevede il decreto legislativo stesso e cioè la possibilità di poter applicare ai soggetti interessati la normativa in esso contenuta oppure quella specifica del settore di appartenenza, quando più favorevole. L'argomento sarà oggetto della seconda parte dell'articolo, pubblicato nel prossimo numero.

(continua)



Le novità nazionali e regionali in Gazzetta sui temi del volontariato

# Le opportunità per chi... legge

in collaborazione con l'associazione Gruppo Solidarietà

Sanità, violenza in famiglia, tossicodipendenza,  
banche del tempo, disagio giovanile

## LEGISLAZIONE NAZIONALE

**sanità** | Comitato interministeriale per la programmazione economica, Deliberazione n. 94 del 28 settembre 2007, Fondo sanitario nazionale 2006 - Finanziamento interventi legge 5 giugno 1990, n. 135 (Prevenzione e lotta contro l'Aids) (Deliberazione), (G.U. n. 273 del 23.11.2007).

La delibera definisce i criteri per l'assegnazione del Fondo sanitario nazionale 2006 delle somme complessive di 49.063.000,00 euro per interventi per la prevenzione e lotta contro l'Aids. Questi gli interventi previsti e le quote assegnate: 18.076.000,00 per espletamento dei corsi di formazione del personale dei reparti di ricovero per ammalati Aids e di altre malattie infettive; 30.987.000,00 per l'attivazione di servizi di assistenza a domicilio di soggetti affetti da Aids. Alla regione Marche è destinata la somma di 992.016,00; di cui 413.266,00 per corsi di formazione e 587.750,00 per trattamento domiciliare.

**violenza in famiglia** | Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per i diritti e le pari opportunità: Avviso per il finanziamento di progetti finalizzati a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere (G.U. n. 284 del 6.12.2007)

Con questo provvedimento il dipartimento per i diritti e le pari opportunità prevede il finanziamento di progetti finalizzati a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere. Obiettivo dei progetti è la costruzione e lo sviluppo di reti territoriali fra vari attori pubblici e privati per la definizione di strategie, azioni ed interventi integrati, pluridisciplinari e inter-settoriali in materia di prevenzione della violenza e di protezione e reinserimento delle vittime valorizzando l'esperienza dei centri antiviolenza e del privato sociale. Destinatari dei progetti sono donne, minori, persone di diverso orientamento sessuale e altre categorie vulnerabili, esposte a discriminazioni anche multiple, disabili, stranieri. In particolare, nelle azioni dovranno essere coinvolti soggetti pubblici e del privato sociale, quali ad es. servizi sanitari, servizi sociali, forze dell'ordine, servizi educativi, consulenti legali e psicologici, associazioni del privato sociale, ecc., al fine di consentire la creazione e/o sviluppo-qualificazione di reti sostenibili di prevenzione e contrasto a tutte le forme di violenze di genere sulle donne, i minori, le persone di diverso orientamento sessuale, tenendo conto delle categorie particolarmente vulnerabili quali i disabili, anziani, migranti e donne appartenenti a minoranze etniche, ecc.

## LEGISLAZIONE REGIONALE

**tossicodipendenza** | DGR n. 1389 del 26 novembre 2007, Attuazione dell'accordo di collaborazione tra il Ministero della Solidarietà Sociale, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 14 dicembre 2006 rep. N. 2715 dalla conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano - Adozione dello schema di protocollo d'intesa tra Regione Marche e

## tossicodipendenza

### Ministero della Solidarietà Sociale per la realizzazione di due progetti in materia di dipendenze patologiche (BUR n. 107 del 7.12.2007)

La delibera definisce le modalità di realizzazione - affidata all'Asur - di due progetti in materia di dipendenze patologiche, così denominati: "migranti e in-dipendenti" - progetto per le persone migranti che hanno sviluppato dipendenza da alcol e sostanze stupefacenti; "giovani e nuove sostanze" - interventi di prevenzione selettiva in materia di nuove droghe. Come stabilito dall'Accordo di collaborazione con il Ministero della solidarietà sociale - coordinamento attività ex DNPA - i due progetti devono prevedere una durata non inferiore a 24 mesi; al fine di verificare il regolare svolgimento delle attività, la Regione trasmette entro trenta giorni dalla scadenza di ogni semestre, un rapporto tecnico, sullo stato di avanzamento del progetto ed un rendiconto finanziario sulle spese effettivamente sostenute. Il finanziamento complessivo destinato dal Ministero della solidarietà sociale alla regione Marche è pari ad euro 126.340,00: suddivisi in 63.170,00 euro per il progetto "Migranti e in-dipendenti" e 63.170,00 euro per il progetto "Giovani e nuove sostanze".

## banche del tempo

### DGR n. 1287 del 19 novembre 2007, LR n. 27/2001: Contributi ai Comuni per l'elaborazione e l'adozione del piano territoriale degli orari e per la costituzione, la promozione e il sostegno delle banche dei tempi. Formazione delle graduatorie per l'assegnazione dei fondi. Bilancio 2007, cap. 53007117, euro 42.582,03 (BUR n. 105 del 30.11.2007)

La delibera definisce i criteri per la formazione delle graduatorie per l'assegnazione dei fondi per l'elaborazione e l'adozione del piano territoriale di coordinamento per la costituzione e il sostegno delle banche dei tempi, nell'ambito degli interventi per la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale. Viene riservata precedenza ai progetti presentati dagli Ambiti territoriali socio assistenziali che coinvolgono tutti i Comuni dell'Ambito, con riferimento anche alla popolazione: 6 punti per popolazione fino a 30.000 abitanti, 5 punti per popolazione da 30.001 abitanti a 60.000 abitanti; 4 punti per popolazione superiore a 60.000 abitanti e all'estensione territoriale di riferimento: 2 punti per ambiti con superfici fino a 30.000 Hmq, punti 1 per ambiti con superfici oltre i 30.000 Hmq (inoltre 3 punti per i comuni confinati che singolarmente hanno una popolazione inferiore ai 3000 abitanti e che presi in forma aggregata hanno una popolazione superiore ai 15.000 abitanti, più 1 punto per ogni comune che si è aggregato). Si precisa inoltre che la mancata realizzazione del progetto entro il secondo anno successivo comporta la restituzione integrale delle somme erogate e che non sono ammissibili progetti presentati da comuni singoli o associati la cui popolazione complessiva è inferiore a 15.000 abitanti. I contributi sono erogati per: affitto dei locali, quota di ammortamento dei beni strumentali, attività di promozione e informazione, formazione dei soggetti aderenti alle associazioni banche dei tempi, progetti presentati. Il finanziamento complessivo ammonta a 42.582,03 euro.

## disagio giovanile

### DGR n. 1286 del 19 novembre 2007, Attuazione DGR n. 747/04 - Linee guida per la continuità e lo sviluppo di interventi socio-sanitari di prevenzione rivolti a giovani e adolescenti, e ripartizione delle relative risorse finanziarie - euro 800.000,00 (BUR n. 105 del 30.11.2007)

La delibera definisce i criteri per la formazione delle graduatorie per l'assegnazione dei fondi per l'elaborazione e l'adozione del piano territoriale di coordinamento per la costituzione e il sostegno delle banche dei tempi, nell'ambito degli interventi per la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale. Viene riservata precedenza ai progetti presentati dagli Ambiti territoriali socio assistenziali che coinvolgono tutti i Comuni dell'Ambito, con riferimento anche alla popolazione: 6 punti per popolazione fino a 30.000 abitanti, 5 punti per popolazione da 30.001 abitanti a 60.000 abitanti; 4 punti per popolazione superiore a 60.000 abitanti e all'estensione territoriale di riferimento: 2 punti per ambiti con superfici fino a 30.000 Hmq, punti 1 per ambiti con superfici oltre i 30.000 Hmq (inoltre 3 punti per i comuni confinati che singolarmente hanno una popolazione inferiore ai 3000 abitanti e che presi in forma aggregata hanno una popolazione superiore ai 15.000 abitanti, più 1 punto per ogni comune che si è aggregato). Si precisa inoltre che la mancata realizzazione del progetto entro il secondo anno successivo comporta la restituzione integrale delle somme erogate e che non sono ammissibili progetti presentati da comuni singoli o associati la cui popolazione complessiva è inferiore a 15.000 abitanti. I contributi sono erogati per: affitto dei locali, quota di ammortamento dei beni strumentali, attività di promozione e informazione, formazione dei soggetti aderenti alle associazioni banche dei tempi, progetti presentati. Il finanziamento complessivo ammonta a 42.582,03 euro.

# Recensioni

In collaborazione con l'agenzia giornalistica Redattore Sociale e con l'associazione Gruppo Solidarietà

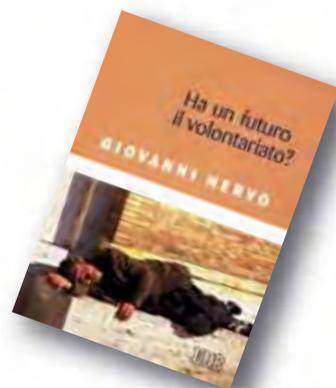
## Ha un futuro il volontariato?

Edizioni Dehoniane, 2007, euro 12,00, pagine 138

**di Mons. Giovanni Nervo**

L'identità specifica del volontariato è la gratuità. L'evoluzione del volontariato verso la cooperazione sociale, l'impresa sociale, l'economia sociale, ha certamente aspetti positivi, avendo creato decine di posti di lavoro e dato vita a una fitta rete di servizi sociali. Tutto ciò, che oggi viene chiamato Terzo settore, corre però il rischio di perdere per strada i valori di solidarietà e condivisione con cui era partito. La sfida pertanto che si presenta al volontariato ora è quella di aiutare il non profit a conservare l'anima di servizio, scelta dagli ultimi, e la

giustizia sociale da cui è nato. Le riflessioni proposte da questo volume si rivolgono in particolare ai volontari e a chi ha il compito e la responsabilità di guidarli e orientarli.



## Il circo capovolto

Edizioni Feltrinelli, 2008, euro 12,50, pagine 166

**di Milena Magnani**

È una storia fatata e crudele, che racconta del circo e dei suoi dimenticati abitanti. Di rom che vivono nelle periferie delle città, in mezzo agli scarti della globalizzazione, di droghe e pistole spianate. Un lavoro sul testo che è durato anni, fino a portare l'autrice recentemente, e di nuovo, a Budapest per rispolverare le tracce di quello che era rimasto impigliato nelle pagine del libro. Il racconto è lineare e diretto, lontano da stereotipi "romantici" e sufficientemente crudo per tenere sempre alta l'attenzione.

Ma è la favola (come dice lo scrittore Erri de Luca che lo consiglia ai suoi lettori) a condurre la narrazione: una storia che sorvola i lager nazisti e il razzismo nostrano, la prevedibilità della polizia e la "leggerezza" dei servizi pubblici. Branko, il protagonista, parla che è già morto: un po' come lo sono i piccoli circhi, metafora (ma neanche tanto) rinchiusa in quegli scatoloni di cui ogni sera, nei

racconti tra le baracche, viene poco alla volta svelato il contenuto. Giocolieri, trapezisti, addestratori di animali: tipi diversi, come quanti ne riescono a contenere le nostre metropoli. Erri De Luca firma oggi la "fascetta" del suo terzo lavoro: "Le favole sono atroci - scrive - ma con il lieto fine. Quando atroce è il mondo, allora la salvezza può consistere in un circo. La resurrezione è un tendone ripiegato, da montare di nuovo. Qui siamo tra giostrai, gente che non dimentica. Accompagna la storia una lingua sorella gemella della musica".



## Immigrazione. Fa più rumore l'albero che cade che la foresta che cresce

Edizioni Claudiana, 2007, euro 9,00, pagine 127

**di Paolo Ferrero**

Un libro non tanto sull'immigrazione, quanto sugli italiani e il loro rapporto con gli immigrati. *"Ho voluto scrivere questo libro - dice il Ministro della Solidarietà sociale Ferrero - partendo da esperienze personali e per spiegare appunto che nessuno uomo può essere ridotto a un'unica identità. È un libro - in fondo - per gli italiani".* È una specie di appello a tutto il popolo italiano. Un appello a riflettere su quello che sta succedendo in Italia, sulle scelte e i



relativi comportamenti. Su quello che erano gli italiani all'epoca delle migrazioni dall'Italia. E su quello che gli italiani sono diventati oggi.

## Anziani non autosufficienti: prendersi cura di chi si prende cura

Edizioni Fondazione Zancan, 2007, euro 13,00, pagine 144

**di AA.VV.**

L'Azienda Usl di Ferrara e alcuni Comuni della Zona hanno realizzato un progetto per formare i professionisti dei servizi alla preparazione e al sostegno dei familiari chi si prendono cura di un anziano affetto da demenza. Il volume intende offrire strumenti di riflessione teorica ed esperienze concrete, per individuare i bisogni delle famiglie che si fanno carico dell'assistenza a domicilio di anziani non



autosufficienti e creare spazi interprofessionali di accoglienza e informazione.

## Parole nel movimento. Psicolinguistica del sordo

Edizioni Armando, 2007, euro 22,00, pagine 288

**di Renato Pigliacampo**

L'intento di questo saggio è quello di approfondire le problematiche sulla scolarizzazione dei sordi e degli audiolesi nelle classi delle scuole pubbliche. L'autore ci conduce in un percorso fatto di conoscenze sociopsicopedagogiche, linguistiche, antropologiche e neurolinguistiche, efficaci nell'elaborare un'originale teoria avente l'obiettivo di facilitare l'approccio alla scuola dei bambini con handicap uditivi. Questo studioso non udente, ancora una volta, dimostra impegno per entrare nella mente dei simili e rispondere a tanti interrogativi. Renato Pigliacampo, già psicologo dirigente di un'Asl delle Marche, ora incaricato di Psicopatologia del minorato sensoriale e di linguaggi per il sostegno presso la



facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Macerata, continua il suo impegno di studioso per andare "oltre". Un bel libro, scritto bene, perché l'autore, che è anche noto poeta e narratore, sa spiegare efficacemente la psiche e la mente del bambino non-udente comparate ai processi psicocognitivi del coetaneo. Interessante in particolare per coloro che trattano le problematiche del Silenzio.

# Girovagando

In collaborazione con il settimanale Vita e  
l'agenzia giornalistica Redattore Sociale

## Un rapporto sulla Pet Therapy in Italia

La Pet Therapy, ovvero l'utilizzo terapeutico degli animali, è un approccio che negli ultimi anni ha progressivamente acquisito sempre maggiore importanza. Le attività terapeutiche che si possono svolgere con l'ausilio degli animali infatti, sono numerose e molto eterogenee.

Una varietà che deriva sia dai differenti percorsi formativi degli operatori sia dalla tipologia degli utenti e dalle metodologie adottate. Un settore che però, non è ancora regolato da specifici strumenti legislativi. Da qui la necessità di effettuare un monitoraggio dello stato dell'arte a livello nazionale, confluito nel rapporto "Terapie e attività assistite con gli animali: analisi della situazione italiana e proposte di linee guida" diffuso a fine 2007 dall'Istituto superiore di sanità. Il dossier include i risultati di un censimento delle terapie e attività assistite in alcune regioni italiane e presenta alcuni esempi di attività svolte sul campo; vengono inoltre esaminati i problemi etici legati all'utilizzo degli animali a fini terapeutici e di assistenza, nonché suggerite linee guida per una corretta pratica di queste attività.

## Approvato dalla Giunta il nuovo Piano sociale delle Marche

La Giunta regionale delle Marche ha approvato il Piano sociale 2008-2010, che è stato inviato in Consiglio per l'adozione. Il documento traccia le strategie regionali del prossimo triennio e le aggiorna alla luce dell'esperienza maturata con il piano sociale del 2000.

Tra gli obiettivi prioritari il consolidamento e l'innovazione delle rete sociosanitaria, un'integrazione per perseguire la quale il piano sociale è stato costruito in stretto collegamento con il piano sanitario, recentemente approvato dal Consiglio regionale, e che mette tra gli interventi prioritari quelli a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza, dei diversamente abili, la tutela della salute mentale (i servizi di sollievo), il contrasto alle dipendenze patologiche, l'accompagnamento della non autosufficienza, l'integrazione degli immigrati, gli interventi nel campo della prostituzione e della tratta, l'inclusione sociale degli adulti in difficoltà e provenienti dal carcere, il sostegno alla povertà estrema e contro l'esclusione sociale, le politiche a favore dei marchigiani residenti all'estero.



## Torna l'Helios Festival: settimana dell'amicizia fra i popoli

Si svolgerà dal 14 al 20 aprile 2008 nell'ascolano la 18ª edizione dell' "Helios Festival, settimana dell'amicizia fra i popoli", un progetto finalizzato all'incontro del mondo della scuola con le componenti della società civile. L'iniziativa, promossa dall'omonima associazione di volontariato e dedicata ai grandi temi dell'educazione, legalità, giustizia e pace, è realizzata in collaborazione e con il patrocinio di diversi partner, dalle scuole alle Istituzioni pubbliche, gli Enti locali, Università e associazioni, e invita i ragazzi delle scuole a cimentarsi in attività didattiche e laboratori.

Il festival infatti si divide in diverse sezioni (Rassegna "Piccolo Poeta", Trofeo miglior giornalino scolastico in stampa e/o online, il Trofeo alla narrativa e alla saggistica, quello allo studente sportivo) riservati ai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado (6-20 anni).

Un premio è dedicato anche al "Maestro d'Italia", a sottolineare l'importante ruolo svolto dalla scuola nella formazione del ragazzo. Altri riconoscimenti saranno assegnati anche a personaggi del mondo della cultura, dell'arte, della musica, dello spettacolo, dello sport, del volontariato e al pianeta "Donna". Le giornate clou del Festival, con gli incontri e le premiazioni, si terranno il 18 e 19 Aprile presso il teatro "Mercantini" di Ripatransone. I bandi di partecipazione sono sul sito <http://xoomer.alice.it/heliosonline> e per concorrere con i propri lavori c'è tempo fino al 28 febbraio 2008. Per info: [heliosonline@libero.it](mailto:heliosonline@libero.it).

## 29 febbraio: giornata europea delle malattie rare

L'Eurordis, associazione europea di pazienti che riunisce 30 milioni di persone, ha indetto la giornata europea per le malattie rare. Per la ricorrenza è stata scelta la data del 29 febbraio, e non per caso, visto il carattere di rarità legato all'anno bisestile.

In Italia la Federazione per le malattie rare si chiama Uniamo e si occupa di tenere le fila delle manifestazioni che, sotto l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica e i patrocini dei ministeri della Salute e della Solidarietà sociale, si terranno in tutta

la penisola. Gli organizzatori parlano di "un giorno per persone molto speciali, utile a porre le malattie rare al centro dell'attenzione pubblica europea, ma anche a spezzare l'isolamento delle persone affette da questi particolari tipi di patologie". Pur non essendo ancora noto con esattezza il numero delle persone colpite da malattie rare, i dati e le statistiche di Uniamo parlano di circa un milione di pazienti, per i quali il trattamento è così complesso che la spesa farmacologica specifica sostenuta dalle Regioni è stimata attorno a 1.800 milioni di euro, pari a un decimo dell'intera spesa farmaceutica.

## Prima Conferenza europea sulla popolazione Rom

Si è parlato di scuola, casa, lavoro, lingua e cultura. La prima Conferenza europea sulla popolazione Rom, organizzata dal Ministero dell'Interno lo scorso gennaio, si è tenuta a Roma presso la cittadella della Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno.

La due giorni ha portato organismi istituzionali e associazioni Rom al confronto e proprio queste ultime, al termine dei lavori, hanno chiesto un "radicale cambiamento di metodo", il riconoscimento della lingua con la modifica della legge sulle minoranze linguistiche e la partecipazione diretta alle decisioni che li riguardano. Hanno definito inoltre la loro situazione come "davvero disperata" e dicono che gli ultimi mesi sono stati caratterizzati "dalle ronde, dagli incendi, dagli sgomberi, da uno stillicidio di azioni razziste".

Nel corso della conferenza, si è parlato anche del tema dell'inclusione scolastica e della possibilità di avviare un tavolo di lavoro operativo per definire una vera politica nazionale dell'integrazione scolastica dei bambini Rom e Sinti. Si è parlato anche della possibile introduzione dell'insegnamento romani, del tema della casa, con lo studio delle principali criticità e l'avanzamento di singole proposte, dall'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica all'autocostruzione "guidata". Il tutto con l'obiettivo di superare i campi nomadi.

L'auspicio delle associazioni che hanno preso parte alla conferenza è che quanto detto non rimanga "lettera morta", ancor più alla luce dell'ultima crisi di Governo.

